

Anno VII - n° 9    maggio 2004

**MODELLI DI CONSUMO e  
IMPATTO dell'INFLAZIONE  
sui REDDITI**

di Aldo Carra

con M.G. Digiacomo e M. Capannesi



<b>introduzione</b>	<b>pag.3</b>
<b>Cap.1 Caratteristiche di consumo e strutturali</b>	<b>pag.8</b>
<b>Cap.2 Analisi dei modelli di consumo</b>	<b>pag.24</b>
<b>Cap.3 Le misure dell'inflazione</b>	<b>pag.38</b>
<b>Cap.4 Gli effetti redistributivi</b>	<b>pag.50</b>

## PRESENTAZIONE

Nel **2003** la Fondazione ICU ha condotto, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca IRES-Cgil, e pubblicato nel **Quaderno ICU n.8** la ricerca **“Inflazione, come cambia per famiglie povere e ricche. Proposte per calcolarla meglio”**.

Il coordinatore della ricerca, **Aldo Carra**, propose alla Fondazione di sviluppare il filone di ricerca, rivolgendo in particolare l'attenzione sui **modelli di consumo** che caratterizzano i diversi tipi di famiglie, caratterizzate da diversi redditi, numero di componenti e contesti socio-culturale. Inoltre l'idea era di **valutare come l'inflazione influisce sui redditi e sui modelli di consumo dei diversi tipi di famiglie**.

Era un lavoro mai tentato prima in termini strettamente scientifici, basandosi cioè su dati statistici ufficiali ed elaborandoli con nuovi modelli interpretativi. Aldo Carra, con la sua grande competenza e con validissimi collaboratori, lo ha fatto.

Il primo risultato è pubblicato in **questo Quaderno ICU n 9**, che esce ad aprile **2004**.

La **presentazione ai mezzi di comunicazione** dei risultati è avvenuta l'11 febbraio 2004 nella Sala Stampa della Camera dei Deputati; il giorno dopo una decina di quotidiani nazionali e più di altrettanti locali hanno dedicato notevole attenzione all'argomento.

Ecco alcuni dei titoli e dei sommari:

**Il Sole-24 ore:** "Prezzi, impatto 'differenziato'. Uno studio dell'ICU ha misurato la perdita di potere di acquisto delle famiglie per classe di reddito. Le categorie più deboli hanno visto scendere la capacità di spesa del 14% negli ultimi tre anni"

**Il Manifesto:** "Ecco l'Italia 'sempre più ricca'. In tre anni i redditi fino a 10.000 euro hanno perso il 14% di potere d'acquisto. Una rilettura dei dati Istat sull'inflazione rivela l'impoverimento dei ceti medio-bassi. Nello stesso giorno in cui Berlusconi giura: 'Ci siamo arricchiti' "

**L'Unità:** "E' più pesante il caro-vita per le famiglie a basso reddito. Secondo la ricerca dell'ICU i nuclei con entrate fino a 10mila euro all'anno spendono più di quanto non guadagnino. Il loro potere d'acquisto è stato tagliato fino al 14% "

**La Repubblica:** "Stangata sui redditi bassi. Perso il 14% in tre anni. Rapporto promosso da Federconsumatori sul potere d'acquisto per fasce sociali. Gli effetti di inflazione e costo dei mutui. Famiglie, 2 milioni sotto i 500 euro. Colpiti anche i ceti medi. Salvo chi ha oltre 60 mila euro"

**Corriere della Sera:** "Consumatori. Il caro-vita ha colpito i redditi bassi"

**Liberazione:** "Inflazione, a rimetterci sono i più poveri. In tre anni redditi più bassi a - 14%. I risultati dell'indagine dell'Istituto Consumatori Utenti"

**Il Messaggero:** "Sempre più famiglie vivono con 500 euro al mese. Indagine dei Consumatori Utenti. Il blocco delle retribuzioni aggrava l'effetto inflazione e i consumi sono superiori alle retribuzioni. Caro prezzi, i redditi più bassi ridotti di fatto del 14 per cento. Aumentano i nuovi poveri. Si accentua il divario tra livelli di spesa. Nelle fasce più basse si 'brucia' fino al 20% dello stipendio per la sola bolletta della luce".

La ricerca è stata ripresa nei giorni successivi da un comunicato stampa della **Cgil** ripreso da vari quotidiani e, soprattutto, da un lungo servizio del **settimanale Il Salvagente**, sul n.13 del 19 febbraio 2004, intitolato "Crisi e caro-vita, l'Italia arranca. Quanto potere d'acquisto abbiamo perso negli ultimi tre anni. Secondo un'inchiesta dell'ICU, l'arretramento più forte (14,1 per cento) ha colpito le fasce di bassa classifica, senza risparmiare (-6,2) i ceti medi. A non risentirne sono i benestanti."

Anche le redazioni economiche dei **TG RAI** partecipano alla conferenza stampa e, assieme all'agenzia **ANSA** e alle redazioni dei **GR**, rilanciano i risultati della ricerca.

Insomma, ci sono delle buone credenziali per assicurarvi che non sarà una lettura inutile.

Fateci sapere le vostre impressioni, riflessioni ed eventuali proposte.

Michele Boato  
Presidente Fondazione ICU

La ricerca sviluppata nelle pagine che seguono si colloca nel percorso tracciato con la ricerca “ Radiografia dell’inflazione” condotta congiuntamente dalla Fondazione ICU - Istituto Consumatori Utenti in collaborazione con l'IRES-CGIL agli inizi del 2003, pubblicata nel Quaderno n. 8 della Fondazione ICU col titolo “Inflazione, come cambia per famiglie povere e ricche. Proposte per calcolarla meglio”.

Da essa erano emerse due esigenze:

- capire i modelli di consumo che caratterizzano le diverse tipologie di famiglie in relazione al reddito, al numero dei componenti, ai contesti sociali e culturali
- valutare come le dinamiche inflattive influiscono sulle diverse tipologie di famiglie, se esse hanno, ed in quale misura, un effetto redistributivo, se e come influiscono sui modelli di consumo delle famiglie.

Ad un anno esatto da essa, con questa ricerca, si vuole cominciare a dare qualche risposta a queste esigenze.

Prima di illustrare le singole parti della ricerca è necessario fare una premessa.

Per fornire una cornice di riferimento che raccordi le diverse analisi con le informazioni prodotte e pubblicate dall'ISTAT si partirà, dove possibile ed opportuno, da tabelle di raccordo con i dati pubblicati dall'ISTAT.

Ad esse seguiranno approfondimenti volti a superare i limiti impliciti nelle analisi ISTAT che utilizzano, prevalentemente, una sola variabile.

Si è ritenuto, infatti, che la lettura in base ad una sola variabile non sia mai sufficiente a comprendere i fenomeni di volta in volta analizzati.

Prendiamo un esempio: l'analisi della spesa mensile per famiglia in base alla sola variabile area geografica.

Risulta da questa analisi che la spesa media per famiglia nel sud è inferiore a quella, ad esempio del nord ovest, (1785€ contro 2351), il che appare scontato: nel sud si spende meno che al nord per effetto delle minori disponibilità finanziarie. Ma, se si guarda alla sola spesa per consumi alimentari, si scopre che una famiglia del sud ed una del nord spendono la stessa somma: 417€ al mese. Vuol dire che mangiano allo stesso modo? No ovviamente. Il fatto è che le famiglie del sud sono più numerose e, quindi, la famiglia spende di più perché debbono mangiare più persone.

Come si vede utilizzando la sola variabile area geografica senza incrociarla con quella del numero dei componenti si possono prendere abbagli.

Lo stesso errore si può fare utilizzando solo la variabile numero dei componenti. È naturale in questo caso che al crescere dei componenti il nucleo familiare la spesa cresca: infatti risulta che una famiglia con 4 persone spende il doppio di una con 1 persona. Ma il rapporto di uno a due è influenzato anche dal fatto che le famiglie più

numerose sono anche le più povere. Se si analizzasse la struttura dei consumi delle famiglie appartenenti ad una stessa fascia sociale quel rapporto forse non sarebbe di uno a due, ma di uno a tre.

Per queste ragioni, come detto, lo sforzo fatto con questa ricerca è stato quello di sviluppare al massimo le analisi incrociando più variabili e secondo le classi di spesa in primo luogo.

La ricerca, per cercare di rispondere alle esigenze prima ricordate, si articolerà in quattro capitoli:

- 1) una sintetica analisi di tipo strutturale nella quale vengono esaminate le caratteristiche delle famiglie italiane
- 2) una analisi dei modelli di consumo delle famiglie
- 3) una analisi degli effetti dell'inflazione sulle diverse tipologie di famiglie
- 4) una analisi degli effetti dell'inflazione sulla distribuzione del reddito

La prima parte, l'analisi strutturale, parte dalle conoscenze esistenti fornite annualmente dall'ISTAT sulla base dell'indagine sui consumi delle famiglie.

Si tratta di poche rapide fotografie delle famiglie italiane sulla base di alcune variabili generali normalmente adottate per la lettura dei comportamenti di consumo.

Questo tipo di lettura è stata sviluppata sui dati dell'anno 2001. La scelta di lavorare su questo anno piuttosto che sul 2002, peraltro non ancora disponibile, a fine Gennaio 2004, è stata dettata da una esigenza precisa: poiché i consumi del 2002 sono stati influenzati dall'introduzione dell'Euro che, come è affermato da tutti, ha avuto effetti reali e psicologici sui comportamenti dei consumatori si è preferito compiere una analisi di tipo strutturale sul 2001 per poter poi studiare le modifiche intervenute anche sulla base dell'effetto euro (l'analisi di questi effetti è sviluppata effettuata nel quarto capitolo).

Nella seconda parte della ricerca, invece, sarà approfondita l'analisi dei modelli di consumo introducendo varianti significative rispetto alle chiavi di lettura normalmente utilizzate e principalmente l'incrocio con le classi di spesa. Si cercherà, così, di cogliere la relazione tra tipologie di famiglia, classi di reddito e modelli di consumo.

Nella terza, poi, verrà sviluppata una dettagliata analisi degli effetti dell'inflazione sulle diverse tipologie di famiglie.

Nella seconda e nella terza parte, oltre alle tipologie di famiglie ottenute con semplici incroci di informazioni (numero componenti, classi di reddito, condizione professionale..), le analisi saranno sviluppate anche per tipologie di famiglie appositamente costruite con le metodologie descritte in appendice.

Nel quarto capitolo, infine si cercheranno di analizzare: come si sono strutturate le spese nel 2002 anche a causa degli effetti psicologici e reali del passaggio all'euro; come si presenta oggi il fenomeno della povertà; come e perché si modifica la ripartizione del reddito.

Tutta la ricerca sarà fondata su alcune scelte metodologiche che la differenziano sia dalla analisi ISTAT che da diverse altre ricerche in materia. Le scelte ci sono sembrate opportune per meglio corrispondere al “taglio” della ricerca ed al suo “punto di vista”: collocarsi dalla parte, e quindi dal punto di vista, dei consumatori anche sacrificando qualche astratto principio di omogeneità statistica.

### Principali novità metodologiche

Le principali novità di carattere metodologico introdotte in questo studio, oltre alle letture con più variabili di cui si è parlato, riguardano due aspetti: il concetto di spesa da prendere a riferimento e l'utilizzo diffuso delle classi di spesa ed il concetto di inflazione in rapporto al reddito.

#### 1) concetto di spesa ed utilizzo delle classi di spesa.

Quando si parla di classi di spesa ci si riferisce alla spesa media per famiglia. Essa è stata calcolata, in questo studio, con criteri diversi da quelli adottati dall'ISTAT.

L'ISTAT, come è noto, esclude dalla spesa i mutui ed i prestiti, ma include, per le famiglie che sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, il valore stimato del fitto (fitto figurativo o presunto).

E' questa una delle ragioni, se si pensa alla forte estensione che ha la proprietà della casa in Italia, che spiegano il fatto che la spesa media per famiglia appaia a molti molto più alta di quella reale.

Le motivazioni addotte dall'ISTAT per questa scelta - omogeneità tra le famiglie - non sono infondate.

Ma, se esse sono valide da un punto di vista puramente statistico, è altrettanto vero che esse non rispondono alle esigenze di questa ricerca che vuole guardare alle reali situazioni delle famiglie e, quindi, alle spese realmente sostenute.

Ciò ci ha spinto a costruire classi di spesa con criteri diversi.

Il criterio da noi adottato, avendo avuto a disposizione dall'ISTAT il file standard che contiene i record elementari delle 23000 famiglie rilevate nel 2001 e che per ciascuna di esse contiene tutte le caratteristiche dei componenti la famiglia e tutte le oltre 300 voci di spesa è stato quello di ricostruire le classi di spesa in base alla spesa

effettivamente sostenuta escludendo , quindi, i fitti presunti ed includendo le spese per mutui e prestiti.

Questo criterio, oltretutto, ci avvicina di più al concetto di reddito, problema del quale parleremo di seguito.

Gli effetti dal confronto di questa prima scelta sono illustrati di seguito.

Come si vede dal confronto con le tavole che seguono le due fotografie della società italiana che scaturiscono dai due criteri possibili sono ben diverse e solo in quella da noi scattata emerge con forza la drammatica dimensione di duemilioni centomila famiglie che nel 2001 stavano sotto il vecchio milione di lire, quasi tre volte quelle che si ottengono applicando il criterio adottato dall'ISTAT.

FAMIGLIE PER CLASSI DI SPESA IN EURO MENSILI CALCOLATE CON CRITERI DIVERSI								
	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
CRITERIO ISTAT	43.774	708.163	3.858.912	4.656.811	6.663.718	4.211.400	2.049.212	<b>22.191.989</b>
COMPOSIZIONE %	0,2	3,2	17,4	21,0	30,0	19,0	9,2	<b>100</b>
CRITERIO ICU	351.911	1.754.815	4.790.066	4.704.457	5.894.212	3.082.142	1.614.386	<b>22.191.989</b>
COMPOSIZIONE %	1,6	7,9	21,6	21,2	26,6	13,9	7,3	<b>100</b>
FAM. IN AFFITTO	15.227	256.874	1.114.188	1.144.489	1.129.482	508.219	168.344	<b>4.336.821</b>
percentuale	4,3	14,6	23,3	24,3	19,2	16,5	10,4	<b>19,5</b>

D'altra parte, come si vede nella prima tavola, in Italia ci sono 4 milioni trecentomila famiglie che vivono in affitto su 22 milioni.

E' anche vero che le rappresentazioni per classi di spesa per famiglia non tengono conto del numero dei componenti il nucleo familiare ed è noto che la numerosità del nucleo varia a seconda delle fasce di spesa-reddito.

La seconda tavola effettua una correzione dei dati utilizzando il criterio delle fasce di spesa equivalenti. Esse si ottengono equiparando tutte le famiglie e riportandole ad una struttura standard di due componenti. Come si vede i dati si ridimensionano, ma non cancellano la gravità del fenomeno denunciato.



<b>FAMIGLIE PER CLASSI DI SPESA EQUIVALENTI CON CRITERI DIVERSI</b>								
	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
CRITERIO ISTAT	184.746	574.179	4.370.504	5.722.429	6.632.358	3.281.687	1.426.086	<b>22.191.989</b>
COMPOSIZIONE %	0,8	2,6	19,7	25,8	29,9	14,8	6,4	<b>100</b>
CRITERIO ICU	136.480	1.456.563	6.298.794	5.457.136	5.447.843	2.347.172	1.048.001	<b>22.191.989</b>
COMPOSIZIONE %	0,6	6,6	28,4	24,6	24,5	10,6	4,7	<b>100</b>

L'analisi illustrata nei capitoli 2 e 3 è sempre sviluppata sulla base della suddivisione per classi di spesa. Il motivo di questa scelta è che dall'analisi condotta è emerso con grande nettezza che la vera determinante del modello di consumo di una famiglia è costituita dalla disponibilità economica. A parità di disponibilità, in sostanza, i modelli di consumo appaiono omogenei quasi indipendentemente dal livello di istruzione o dalla condizione professionale.

## 2) concetto di inflazione

Le novità introdotte in questa ricerca riguardano l'introduzione, accanto all'inflazione calcolata dall'ISTAT e delle sue classificazioni per prodotti di alcune variazioni (inflazione da spese frequenti, da spese mensili e da spese stagionali) che sono state calcolate per tutte le tipologie di famiglie e che aiutano ad avvicinarci di più al concetto di inflazione percepita.

Anzi, per avvicinarci ad un concetto ancora più importante, quello di inflazione effettivamente vissuta-subita, alla fine del quarto capitolo saranno effettuate delle simulazioni con riferimento al reddito e non alla sola spesa perché è proprio in questo gap che risiede l'effetto redistributivo che l'inflazione ha.

### **Analisi di alcune caratteristiche di consumo e strutturali delle famiglie italiane**

In questa parte della ricerca verranno analizzate le caratteristiche strutturali della famiglie italiane relativamente a composizione delle famiglie per numero di componenti, reddito, struttura del nucleo familiare, condizioni abitative, possesso di auto e beni di consumo tradizionali e nuovi.

Per i motivi ricordati in premessa all'inizio vengono sistematizzate le conoscenze esistenti fornite annualmente dall'ISTAT sulla base dell'indagine sui consumi delle famiglie.

Si tratta di poche rapide fotografie dei consumi delle famiglie sulla base di alcune variabili generali normalmente adottate per la lettura dei comportamenti di consumo.

In questa parte della ricerca verranno analizzate le caratteristiche strutturali della famiglie italiane relativamente a composizione delle famiglie per numero di componenti, reddito, struttura del nucleo familiare, condizioni abitative, possesso di auto e beni di consumo tradizionali e nuovi.

### **La condizione abitativa**

In questa parte dell'analisi si fornisce un panorama generale della condizione abitativa e del possesso di alcuni beni, registrando sostanzialmente i dati forniti dall'ISTAT.

Successivamente, invece, per il possesso di alcuni beni viene sviluppata una analisi incrociando le classi di reddito ed alcune tipologie di famiglie (operai, impiegati, pensionati).

Nel terzo capitolo della ricerca verranno riportati i più recenti dati dell'indagine ISTAT che offrono alcuni elementi relativi alla percezione soggettiva di alcuni disagi concernenti la condizione abitativa ed ambientale.

Facendo riferimento alle tipologie abitative, la maggior parte delle famiglie italiane (81%) vive in abitazioni di tipo civile, economico, popolare; il 15% abita in abitazione signorile o villa-villino, il 4% nella rurale e lo 0,1 in quella definita impropria (container, baracca, altri alloggi).

<b>Famiglie per ripartizione geografica e titolo di godimento dell'abitazione</b>						
	Anno 2001 (in percentuale)					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Affitto e subaffitto	22,9	17,3	14,9	21	20,3	19,6
Proprietà comproprietà o riscatto	70,4	74,5	77,7	68,9	69,7	72,2
Usufrutto	1,8	2,3	1,5	1,9	1	1,8
Uso gratuito	4,9	5,9	5,9	8,2	9	6,4
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Numero Famiglie	6.377.346	4.250.876	4.301.071	4.836.885	2.401.063	22.167.241

A livello territoriale, la percentuale di famiglie che abitano in ville o villini arriva al 10,7% nel Nord-Ovest contro il 3,7% delle Isole.

Le famiglie che vivono in abitazioni di tipo rurale raggiungono il 5% nelle regioni del Nord-Est e del Sud, mentre soltanto l'1,5% nelle Isole.

Relativamente al titolo di godimento circa il 19,6% delle famiglie vive in abitazioni di affitto o subaffitto, mentre possiede la casa di proprietà oltre il 72% delle famiglie, le restanti vivono in case ad usufrutto o uso gratuito.

Per area geografica, le famiglie in affitto sono circa il 15% nel Centro, mentre nelle regioni del Nord-Ovest tale percentuale è prossima al 23%.

In Italia, tra le famiglie che vivono in affitto, il proprietario dell'abitazione risulta essere nel 69% dei casi un privato e nel 23% un Ente Pubblico.

Differenze notevoli si evidenziano nel territorio: nelle regioni di Nord-Est gli Enti Pubblici rappresentano quasi il 28% dei locatari, nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 18,2%, mentre i privati nel sud rappresentano circa il 74% dei proprietari.

L'equo canone rappresenta, in tutte le ripartizioni, il tipo di contratto di locazione più diffuso, (nel Sud il 46% dei casi), seguito dai patti in deroga utilizzati con maggiore frequenza nel Nord-Ovest (circa il 33% contro una media nazionale del 26%).

Nel Sud una percentuale molto elevata di famiglie in affitto (più del 40%) dichiara di usufruire di altri tipi di contratto o di non conoscere le clausole che lo regolano.

Il canone mensile di locazione ammonta, in media, a 258 euro, con notevoli differenze territoriali: prendere in affitto una casa costa per una famiglia del Centro 310,2 euro, ben 108 euro in più rispetto alla cifra spesa da una famiglia del Sud (201,6 euro).

Quasi due milioni di famiglie italiane (8,7%) hanno sostenuto nel 2001 una spesa per il mutuo, pagando mensilmente circa 344 euro; anche l'ammontare della rata di mutuo presenta notevoli differenze territoriali, nel Nord e nel Centro è nettamente superiore a quella del Sud ed Isole.

La totalità o quasi delle famiglie vive in abitazioni dotate dei servizi fondamentali e delle principali utenze.

Anche l'acqua potabile è presente in quasi tutte le abitazioni; nelle Isole, l'area meno servita, la percentuale è prossima al 97%.

Al Nord ed al Centro, più del 92% delle famiglie dispone di telefono fisso, mentre nelle Isole la percentuale è solo del 77%.

La spesa bimestrale è, tuttavia, poco variabile sul territorio: in media è di circa 76 euro; (è da ricordare che tale spesa comprende anche schede e bollette per telefoni cellulari).

Nel Nord-Ovest le famiglie spendono quasi 207 euro a trimestre per le spese condominiali, quasi 140 euro in più rispetto a quanto sostenuto dalle famiglie del Sud.

Differenze consistenti sono evidenziabili per l'impianto di riscaldamento che, anche per le diverse condizioni climatiche, risulta un servizio ampiamente diffuso nel Centro e nel Nord (quasi il 99%); è presente nell'87% delle abitazioni del Sud, mentre nelle Isole solo il 64,3% delle abitazioni ne è dotato.

Analizzando con dettaglio la disponibilità del riscaldamento, emerge con quasi il 64% delle famiglie italiane, con punte del 78% nel Nord-Est, utilizza impianti di riscaldamento autonomo.

Fanno eccezione le Isole dove tale percentuale scende al 36% e dove il 22% delle famiglie utilizza apparecchi singoli, giustificando così in parte le più elevate bollette per l'energia elettrica.

Sempre nelle Isole, il 36% delle famiglie residenti non dispone di alcun impianto di riscaldamento.

Nel complesso, comunque, il 92,7% delle famiglie italiane dispone di sistemi di riscaldamento.

C'è una relazione tra possesso del riscaldamento, livello di reddito e condizione professionale?

Dall'analisi sviluppata secondo le fasce di spesa delle singole famiglie e le più consistenti condizioni professionali emerge che :

a) per condizione professionale, per esempio le famiglie di operai o di pensionati hanno una disponibilità di riscaldamento uguale a quella delle altre famiglie italiane;

<b>Possesso riscaldamento</b>									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	285.301	81,1	9.644	98,3	206.458	86,8	972	100,0
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	1.481.096	84,4	59.384	81,3	1.017.787	85,4	30.985	93,3
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	4.245.190	88,6	489.514	84,3	2.304.324	90,9	455.826	91,1
4-da 1034 a 1544	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	4.356.778	92,6	742.079	90,8	1.577.508	93,6	805.647	94,2
5-da 1550 a 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	5.642.685	95,7	1.053.957	93,4	1.657.138	96,9	1.118.330	96,6
6-da 2582 a 4132	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	2.985.897	96,9	441.240	95,6	709.516	97,1	613.164	97,1
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	1.584.395	98,1	192.751	98,7	361.503	98,0	276.445	97,5
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>20.581.342</b>	<b>92,7</b>	<b>2.988.568</b>	<b>91,5</b>	<b>7.834.234</b>	<b>92,6</b>	<b>3.301.369</b>	<b>95,4</b>

b) per fasce di spesa, invece, emerge che mentre tra le famiglie con i livelli di spesa più alti, tutte (98%) dispongono di riscaldamento, tra quelle che hanno una spesa media fino a 258 euro mese solo l'81% ne dispone.

Fra le famiglie operaie anche nelle fasce di reddito da 259 a 1033 euro (in lire corrispondenti a £ 500.000 o a 2 milioni), solo l' 82% dispone di impianti di riscaldamento.

In tutte le aree, il tipo di combustibile più utilizzato è il gas da rete usato, sia per riscaldare sia per cucinare (66%), ad eccezione delle Isole dove il gas in bombole, carbone e legna sono i combustibili di più largo uso.

Nelle Isole si osserva anche la più alta percentuale di utilizzo di altri combustibili (quasi il 17%) tra i quali è inclusa anche l'energia elettrica.

### **Possesso di beni durevoli**

In Italia si registra un aumento complessivo del numero di famiglie che possiedono beni durevoli ed in particolare quelli di ultima generazione.

<b>Famiglie in possesso di...</b>								
	totale famiglie		famiglie operaie		fam pensionati		fam impiegati	
	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
N. famiglie italiane	22.191.989		3.265.961		8460451,333		3461201,176	
con RISCALD	20.581.342	92,7	2.988.568	91,5	7834234,142	92,6	3301368,97	95,4
poss auto	17.555.759	79,1	3.066.099	93,9	5378743,461	63,6	3322084,532	96,0
apparecchio telefonico	19.593.423	88,3	2.621.558	80,3	7701945,291	91,0	3173483,527	91,7
cellulare	14.651.418	66,0	2.556.292	78,3	3820670,185	45,2	3034154,597	87,7
HiFi	14.578.712	65,7	2.553.134	78,2	3786292,784	44,8	3015081,236	87,1
PC	6.997.799	31,5	913.387	28,0	1296449,264	15,3	1882101,86	54,4

Questa prima tavola mostra, con il solo dettaglio delle tipologie di famiglie, la percentuale di possesso di alcuni beni. Le differenze più significative che emergono riguardano:

-possesso di auto: la minore percentuale tra i pensionati (63,6%) contro la media nazionale del 79%;

-possesso di telefono: la più bassa percentuale si ha tra gli operai (80,3%) contro l'88,3% della media nazionale;

-possessi cellulare: tra i pensionati solo il 45% lo possiede.

C'è una relazione tra il possesso di questi beni ed il livello di reddito? Le tavole che seguono, per ciascuno di questi beni, forniscono sia il quadro generale per area geografica che le percentuali di possesso anche per classi di spesa mensile in euro.

<b>Famiglie in possesso di alcuni beni durevoli per le comunicazioni per ripartizione geografica e tipo di bene</b>						
Anno 2001 ( per 100 famiglie della stessa ripartizione)						
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Apparecchio telefonico	92,7	92,3	92,7	80,7	77	88,3
Telefono cellulare	68	69,5	71,6	59,2	58,2	66
Segreteria telefonica	20,6	19,5	13,9	7,3	6,9	14,7
Fax	6,7	6,5	4,8	4,2	3	5,3

Per quanto riguarda le comunicazioni, l'apparecchio telefonico ha una posizione prevalente, anche se non è universalmente diffuso nel Paese: complessivamente, in Italia, l'88,3% delle famiglie dispone di apparecchio telefonico.

Dall'analisi sviluppata secondo le fasce di spesa delle singole famiglie e le più consistenti condizioni professionali emerge che :

a) per condizione professionale, per esempio la percentuale di famiglie di operai con telefono (80,3%) è inferiore alla media nazionale, mentre quella dei pensionati (91%) è superiore;

<b>Possesso di telefono</b>									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	202.075	57,4	3.501	35,7	144.374	60,7	972	100,0
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	1.331.041	75,9	41.499	56,8	951.581	79,9	26.016	78,3
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	4.016.266	83,8	383.186	66,0	2.284.050	90,1	434.905	87,0
4-da 1034 a 1541	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	4.134.772	87,9	652.083	79,8	1.586.845	94,1	753.335	88,1
5-da 1550 a 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	5.430.094	92,1	964.084	85,4	1.656.295	96,8	1.080.405	93,4
6-da 2582 a 4132	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	2.924.974	94,9	402.187	87,2	716.552	98,0	602.445	95,4
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	1.554.202	96,3	175.018	89,6	362.249	98,2	275.406	97,2
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>19.593.423</b>	<b>88,3</b>	<b>2.621.558</b>	<b>80,3</b>	<b>7.701.945</b>	<b>91,0</b>	<b>3.173.484</b>	<b>91,7</b>

b) per fasce di spesa, invece, emerge che mentre tra le famiglie con i livelli di spesa più alti, tutte (oltre il 92%) dispongono di telefono, tra quelle che hanno una spesa media fino a 258 euro mese solo il 57,4% ne dispone.

Fra le famiglie operaie anche nelle fasce di reddito inferiore a 258 e fino a 1033 euro (in lire corrispondenti a £ 500.000 o a 2 milioni), solo il 36%, nella prima fascia ed il 66 nella terza dispone di telefono.

Tra le famiglie di pensionati, solo il 61% tra coloro che possono essere inseriti nella prima fascia di reddito, lo possiede.

Il telefono cellulare è posseduto dal 66% delle famiglie italiane; maggior diffusione di cellulari si ha nel Centro (71% delle famiglie ne possiede uno), mentre la minore si riscontra nelle Isole (poco più del 58%).

La diminuzione, avvenuta nel 2001, del numero di famiglie italiane che possiede l'apparecchio telefonico fisso e la segreteria telefonica potrebbe evidenziare un possibile effetto di sostituzione del servizio di telefonia mobile rispetto a quella fissa.

Complessivamente, in Italia, il 66% delle famiglie dispone di telefono cellulare, ma il possesso cresce proporzionalmente alle classi di reddito.

C'è una relazione tra possesso del cellulare, livello di reddito e condizione professionale?

Dall'analisi sviluppata secondo le fasce di spesa delle singole famiglie e le più consistenti condizioni professionali emerge che :

a) per condizione professionale, per esempio la percentuale di famiglie di operai con cellulare (78,3%) è superiore alla media nazionale, mentre quella dei pensionati (45,2%) è nettamente inferiore;

<b>Possesso di cellulare</b>									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	11.998	3,4	2.888	29,4	5.059	2,1	972	100,0
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	245.457	14,0	24.724	33,9	114.639	9,6	24.281	73,1
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	2.014.154	42,0	334.440	57,6	726.779	28,7	378.750	75,7
4-da 1034 a 1541	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	3.216.229	68,4	623.047	76,3	868.356	51,5	717.804	84,0
5-da 1550 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	4.874.823	82,7	970.629	86,0	1.186.762	69,4	1.051.124	90,8
6-da 2582 a 4131	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	2.773.113	90,0	421.231	91,3	601.116	82,2	581.246	92,1
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	1.515.643	93,9	179.335	91,8	317.959	86,2	279.978	98,8
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>14.651.418</b>	<b>66,0</b>	<b>2.556.292</b>	<b>78,3</b>	<b>3.820.670</b>	<b>45,2</b>	<b>3.034.155</b>	<b>87,7</b>

b) per fasce di spesa, invece, emerge che il possesso del cellulare aumenta con il crescere delle fasce di reddito; quindi nelle prime due fasce di reddito soprattutto a livello complessivo (3,4% e 14,0%) e tra le famiglie di pensionati (2,1% e 9,6%), il numero di possessori di cellulari è più basso della media.

<b>Famiglie in possesso di alcuni beni durevoli per il tempo libero per ripartizione geografica e tipo di bene</b>						
	Anno 2001 ( per 100 famiglie della stessa ripartizione)					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Televisore	97,7	97,8	98,4	97,6	97,2	97,8
Videoregistratore	68,1	70,8	72,7	63,2	59,4	67,5
Impianto HI-FI	54,4	60,4	57,1	47,9	43,7	53,5
Personal Computer	33,8	33,8	36,4	26,1	23,8	31,5

Il televisore è un bene ad elevato grado di diffusione, dato che a livello nazionale è posseduto dal 97,8% delle famiglie, con una distribuzione omogenea nel territorio. Inoltre il 67,5% delle famiglie italiane, in particolare il 72,7% nel centro ed il 70,8% nel Nord-Est possiede anche un videoregistratore.

Anche la percentuale di possesso di impianto HI-FI è considerevole; a livello nazionale essa supera il 53% e nelle diverse ripartizioni territoriali si mantiene comunque sempre sopra il 43%. Il valore massimo è nel Nord-Est (60,4%).

<b>Possesso di HI-FI</b>									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	11.435	3,2	2.888	29,4	4.496	1,9	972	100,0
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	245.834	14,0	25.771	35,3	114.975	9,7	23.274	70,1
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	2.008.768	41,9	335.248	57,7	720.599	28,4	379.709	75,9
4-da 1034 a 1541	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	3.192.576	67,9	621.670	76,1	857.909	50,9	710.701	83,1
5-da 1550 a 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	4.845.896	82,2	969.143	85,8	1.177.094	68,8	1.040.890	89,9
6-da 2582 a 4131	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	2.762.313	89,6	417.883	90,6	594.676	81,3	579.715	91,8
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	1.511.889	93,7	180.531	92,4	316.544	85,8	279.821	98,7
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>14.578.712</b>	<b>65,7</b>	<b>2.553.134</b>	<b>78,2</b>	<b>3.786.293</b>	<b>44,8</b>	<b>3.015.081</b>	<b>87,1</b>

Complessivamente, in Italia, il 65,7% delle famiglie dispone di impianto HI-FI, ed il possesso, non trattandosi di un genere di prima necessità, cresce proporzionalmente alle classi di reddito .

C'è una relazione tra possesso del cellulare, livello di reddito e condizione professionale?



Dall'analisi sviluppata secondo le fasce di spesa delle singole famiglie e le più consistenti condizioni professionali emerge che :

- a) per condizione professionale, per esempio la percentuale di famiglie di operai con HI-FI (78,2%) è superiore alla media nazionale, mentre quella dei pensionati (44,8%) è nettamente inferiore;
- b) per fasce di spesa, invece, emerge che il possesso di HI-FI aumenta con il crescere delle fasce di reddito.

Il possesso di Personal Computer è pari al 31,5%; a livello territoriale si osserva un certo grado di differenziazione, poiché la percentuale di possesso varia dal 23,8% nelle Isole al 36,5 nel Centro. Tra le famiglie che dispongono di un PC, quasi il 67% dichiara di avere un collegamento a internet, con un valore massimo nel Centro (70,5%).

Complessivamente, in Italia, il 31,5% delle famiglie possiede un PC, ma il possesso cresce proporzionalmente alle classi di reddito ed in certo modo con i pensionati è connesso all'età degli utilizzatori. C'è una relazione tra possesso del PC, livello di reddito e condizione professionale?

<b>Possesso di Personal Computer</b>									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	1.650	0,5	0	0,0	1.650	0,7	0	0,0
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	37.822	2,2	2.338	3,2	7.386	0,6	10.089	30,4
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	549.571	11,5	61.069	10,5	114.417	4,5	187.501	37,5
4-da 1034 a 1549	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	1.298.634	27,6	190.182	23,3	245.059	14,5	398.310	46,6
5-da 1550 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	2.422.013	41,1	362.538	32,1	454.383	26,6	668.326	57,8
6-da 2582 a 4132	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	1.699.130	55,1	216.277	46,9	302.656	41,4	420.151	66,6
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	988.979	61,3	80.983	41,5	170.899	46,3	197.725	69,8
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>6.997.799</b>	<b>31,5</b>	<b>913.387</b>	<b>28,0</b>	<b>1.296.449</b>	<b>15,3</b>	<b>1.882.102</b>	<b>54,4</b>

Dall'analisi sviluppata secondo le fasce di spesa delle singole famiglie e le più consistenti condizioni professionali emerge che :

- a) per condizione professionale, per esempio la percentuale di famiglie di operai con PC (28,0%) è vicina alla media nazionale, mentre quella dei pensionati (15,3%) è nettamente inferiore; nelle famiglie di impiegati il 54,4% possiede il PC.

- b) per fasce di spesa, invece, emerge che il possesso del PC aumenta con il crescere delle fasce di reddito; quindi nelle fasce di reddito fino a 516 meno del 2% delle famiglie il PC.

### Le spese per trasporti

Il 79,2 delle famiglie italiane possiede almeno un automobile, che si conferma il mezzo di trasporto più diffuso, seguito dallo scooter.

In particolare lo scooter risulta essere il più diffuso nel Centro (dove è posseduto dal 23% delle famiglie) e nel Nord-Est (21%).

Nel Nord-Est si osserva una percentuale nettamente superiore alla media per quanto riguarda il possesso di bicicletta (76,9%), utilizzata come un vero e proprio mezzo di locomozione.

<b>Famiglie in possesso di alcuni mezzi di trasporto per ripartizione geografica e mezzo di trasporto</b>						
	Anno 2001 ( per 100 famiglie della stessa ripartizione)					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Auto	78,3	84	82	73,7	78,2	79,1
Moto	8	8,7	6,1	4,4	6,1	6,8
Scooter	16,7	21,4	23,2	14,7	18,3	18,6
Bicicletta	61,2	76,9	44,1	37,3	29,9	52,3

In Italia oltre il 62% delle famiglie che possiedono almeno un' auto, dispone di un solo veicolo.

<b>Famiglie in possesso di auto per ripartizione geografica e numero</b>						
	Anno 2001 ( per 100 famiglie della stessa ripartizione)					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
con 1 auto	61,5	52,6	58,1	72,3	72,1	62,3
con 2 auto	33,3	39,5	35,7	24,9	25	32,5
con 3 e più auto	5,2	7,9	6,2	2,7	2,9	5,2
totale	100	100	100	99,9	100	100
Famiglie con almeno un'auto (Totale=100%)	4.996.196	3.573.993	3.531.209	3.572.951	1.881.410	17.555.759

Soprattutto nel Nord-Est è piuttosto comune che le famiglie possiedano più di un'auto (39,5%), un fenomeno che riflette un diversificato tenore di vita nel territorio. Nel Sud e nelle Isole la percentuale di famiglie senza auto è di poco inferiore al 22% e decisamente è meno frequente il possesso di più automobili.

La spesa sostenuta per l'assicurazione di autoveicoli a livello di ripartizione geografica presenta una notevole diversificazione, poichè si va dai 908,79 euro per una famiglia del Nord-Ovest ai 594,45 euro per una famiglia residente nelle Isole. (E' da tener presente che questo fenomeno è da mettere in relazione al numero di mezzi di trasporto posseduti dalle famiglie.)

Fra le diverse famiglie si osservano variazioni più contenute nella spesa media effettiva per la benzina, che costituisce, comunque, un costo elevato, sostenuto dal 68% delle famiglie.

Le famiglie con figli si trovano ad affrontare la spesa più frequentemente (infatti l'85,3% di esse ha effettuato rifornimento di benzina, con un esborso medio mensile di circa 158 euro); considerando le famiglie di anziani, tra le quali solo il 34% ha acquistato benzina, la spesa invece scende al di sotto della media nazionale, collocandosi a 108 euro.

Per il trasporto pubblico, il 15,8% delle famiglie spende ogni mese circa 33 euro in biglietti ed abbonamenti per i trasporti urbani, mentre solo 1,5% si muove in taxi con una spesa media mensile effettiva pari al 41 euro.

A livello territoriale, nel Nord-Est (42 euro) e nel Centro (38 euro) si hanno le spese maggiore, mentre nel Sud (26 euro) la spesa minore rispetto alla media nazionale di 33 euro.

La spesa per biglietti ed abbonamenti per trasporti extra-urbani, sostenuta dal 13% delle famiglie, ammonta come media effettiva nazionale, a poco più di 29 euro.

Le spese maggiori (32 euro) vengono effettuate nel Nord-Est e nelle Isole, quelle minori nel Sud (26 euro).

Gli altri trasporti extra-urbani (ferroviari, aerei o marittimi) comportano ovviamente esborsi più elevati. In particolare per i biglietti aerei, la spesa è di circa 480 euro, e solo 1,6% delle famiglie effettua l'acquisto.

Per i taxi, sono le persone sole con meno di 35 anni a spendere di più (circa 50 euro ogni mese); la spesa media mensile per i taxi sostenuta dalle persone sole con più di 65 anni è di poco superiore a 48 euro.

Nelle Isole (49 euro) e nel Nord-Ovest (43 euro) si effettuano le spese più consistenti rispetto alla media nazionale che è di 41 euro mese.

Analogamente ai trasporti privati, anche per quelli pubblici, i valori di spesa sono in generale più elevati per le famiglie con figli e più contenuti per quelli di anziani.

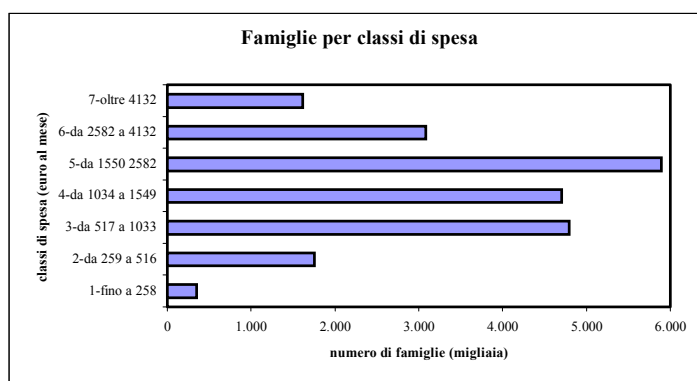
Possesso di auto									
		totale famiglie		fam operaie		fam pensionati		fam impiegati	
		n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%	n. fam.	%
1-fino a 258	famiglie tutte	351.911		9.810		237.870		972	
	famiglie con	23.160	6,6	1.420	14,5	16.384	6,9	87	8,9
2-da 259 a 516	famiglie tutte	1.754.815		73.004		1.191.255		33.222	
	famiglie con	435.010	24,8	50.713	69,5	250.887	21,1	25.598	77,1
3-da 517 a 1033	famiglie tutte	4.790.066		580.590		2.535.165		500.131	
	famiglie con	3.012.059	62,9	493.038	84,9	1.337.409	52,8	443.157	88,6
4-da 1034 a 1549	famiglie tutte	4.704.457		816.967		1.685.935		854.925	
	famiglie con	4.034.812	85,8	774.711	94,8	1.279.442	75,9	816.880	95,5
5-da 1550 2582	famiglie tutte	5.894.212		1.128.953		1.710.376		1.157.253	
	famiglie con	5.492.672	93,2	1.100.352	97,5	1.461.129	85,4	1.136.846	98,2
6-da 2582 a 4132	famiglie tutte	3.082.142		461.337		731.041		631.243	
	famiglie con	2.982.661	96,8	452.447	98,1	680.347	93,1	621.511	98,5
7-oltre 4132	famiglie tutte	1.614.386		195.301		368.810		283.456	
	famiglie con	1.575.386	97,6	193.418	99,0	353.146	95,8	278.006	98,1
<b>Totale</b>	<b>famiglie tutte</b>	<b>22.191.989</b>		<b>3.265.961</b>		<b>8.460.451</b>		<b>3.461.201</b>	
	<b>famiglie con</b>	<b>17.555.759</b>	<b>79,1</b>	<b>3.066.099</b>	<b>93,9</b>	<b>5.378.743</b>	<b>63,6</b>	<b>3.322.085</b>	<b>96,0</b>

Nel possesso di auto esiste chiaramente una relazione con i livelli di spesa che si riscontra in tutte le tipologie di famiglie. Minore è il reddito delle famiglie più bassa è la percentuale di possesso di auto. Se si guarda il livello di reddito compreso tra 259-516 euro, pari alle vecchie 500.000 lire- un milione, tra le famiglie di impiegati ed operai si riscontra, malgrado il basso livello di spesa, una percentuale significativa con possesso di auto quasi certamente legata all'utilizzo del mezzo per lavoro.

Dopo aver analizzato alcune caratteristiche strutturali connesse alle condizioni fisiche di vita, vediamo adesso alcune caratteristiche delle famiglie secondo la loro composizione demografica, economica e sociale.

Come si vede, analizzando i dati per classi di reddito, il 10% delle famiglie si colloca sotto 516 euro (il vecchio milione di lire) ed il 22% tra 517 e 1033 (due milioni di lire).

Famiglie per classi di spesa (euro mese)		
	n. famiglie	%
1-fino a 258	351.911	1,6
2-da 259 a 516	1.754.815	7,9
3-da 517 a 1033	4.790.066	21,6
4-da 1034 a 1549	4.704.457	21,2
5-da 1550 2582	5.894.212	26,6
6-da 2582 a 4132	3.082.142	13,9
7-oltre 4132	1.614.386	7,3
<b>Totale</b>	<b>22.191.989</b>	<b>100,0</b>



Su 22 milioni di famiglie, il 53% sono con 1,2 componenti ed il 42% con 3,4.  
 Nel 51,5 % delle famiglie il capo famiglia è occupato e nel 38,1% è pensionato

<b>Famiglie per numero di componenti</b>		
n.componenti	n. famiglie	%
1	5.570.844	25,1
2	5.847.983	26,4
3	4.820.872	21,7
4	4.461.267	20,1
5	1.205.763	5,4
6	228.981	1,0
7	37.340	0,2
8	12.641	0,1
9	3.615	0,0
10	2.683	0,0
<b>Totale</b>	<b>22.191.989</b>	<b>100,0</b>

<b>Famiglie per condizione professionale del capo famiglia</b>		
	n. famiglie	%
occupati	11.426.656	51,5
disoccupati	488.563	2,2
in cerca 1° occ.	68.705	0,3
casalinghe	1.318.696	5,9
studente	43.016	0,2
inabili lav.	124.052	0,6
pensionati	8.460.451	38,1
serv.leva	961	0,0
altra posiz.	260.889	1,2
<b>Totale</b>	<b>22.191.989</b>	<b>100</b>

Il 15% delle famiglie sono in Lombardia. Sempre in Lombardia risiede il maggior numero di famiglie con almeno un pensionato, ma, in rapporto alle famiglie nel loro complesso, la maggiore incidenza di famiglie con un pensionato si riscontra in Emilia il 50,1% delle famiglie ha almeno un pensionato- ed in Umbria (47,6%).

<b>Famiglie per regione</b>		
regione	n. famiglie	%
PIEMONTE	1.875.158	8,4
LOMBARDIA	3.341.162	15,1
TRENTINO	492.228	2,2
VENETO	1.602.768	7,2
FRIULI	489.640	2,2
LIGURIA	717.940	3,2
EMILIA	1.508.288	6,8
TOSCANA	1.349.858	6,1
UNBRIA	339.549	1,5
MARCHE	544.985	2,5
LAZIO	1.904.669	8,6
ABRUZZO	508.689	2,3
MOLISE	201.654	0,9
CAMPANIA	1.822.887	8,2
PUGLIA	1.366.151	6,2
BASILICATA	215.892	1,0
CALABRIA	717.945	3,2
SICILIA	1.722.891	7,8
SARDEGNA	566.366	2,6
(vuote)	903.269	4,1
<b>Totale</b>	<b>22.191.989</b>	<b>100</b>

<b>Famiglie con almeno un pensionato regione</b>			
regione	N. Famiglie	%	% su tot. Fam.
PIEMONTE	869.695	9,5	46,4
LOMBARDIA	1.425.277	15,6	42,7
TRENTINO	207.534	2,3	42,2
VENETO	644.713	7,1	40,2
FRIULI	218.425	2,4	44,6
LIGURIA	270.790	3,0	37,7
EMILIA	754.929	8,3	50,1
TOSCANA	615.301	6,7	45,6
UNBRIA	161.587	1,8	47,6
MARCHE	208.854	2,3	38,3
LAZIO	687.965	7,5	36,1
ABRUZZO	204.293	2,2	40,2
MOLISE	80.357	0,9	39,8
CAMPANIA	659.341	7,2	36,2
PUGLIA	501.887	5,5	36,7
BASILICATA	84.253	0,9	39,0
CALABRIA	261.972	2,9	36,5
SICILIA	605.311	6,6	35,1
SARDEGNA	197.831	2,2	34,9
(vuote)	457.548	5,0	50,7
<b>Totale</b>	<b>9.117.861</b>	<b>100</b>	<b>41</b>

Se si analizzano le famiglie in base al numero dei componenti emerge la forte concentrazione soprattutto nella fascia con due componenti e, per classi di spesa, quella delle famiglie con un componente nella terza classe di spesa (quasi due milioni di famiglie).

<b>Famiglie italiane per classe di spesa e n. di componenti</b>								
classi di spesa-euro								
n.comp.	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
1	304.826	1.224.721	1.898.076	1.041.768	743.308	258.101	100.043	<b>5.570.844</b>
2	40.135	429.251	1.595.366	1.398.248	1.463.611	605.534	315.838	<b>5.847.983</b>
3	3.127	64.727	673.142	1.092.440	1.618.498	907.402	461.536	<b>4.820.872</b>
4	663	27.292	464.747	901.252	1.540.963	976.813	549.537	<b>4.461.267</b>
5	1.859	5.911	120.964	212.646	436.950	280.389	147.044	<b>1.205.763</b>
6	1.300	1.700	29.586	47.844	74.306	43.582	30.663	<b>228.981</b>
7	-	810	5.640	7.723	9.171	7.226	6.770	<b>37.340</b>
8	-	403	1.410	1.164	5.594	2.541	1.529	<b>12.641</b>
9	-	-	1.136	712	960	553	254	<b>3.615</b>
10	-	-	-	661	851	-	1.172	<b>2.683</b>
<b>Totale</b>	<b>351.911</b>	<b>1.754.815</b>	<b>4.790.066</b>	<b>4.704.457</b>	<b>5.894.212</b>	<b>3.082.142</b>	<b>1.614.386</b>	<b>22.191.989</b>
<b>comp.%</b>	<b>1,6</b>	<b>7,9</b>	<b>21,6</b>	<b>21,2</b>	<b>26,6</b>	<b>13,9</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>

Il fenomeno si presenta in termini leggermente diversi se si adotta il criterio delle spese equivalenti: sono le famiglie con due componenti nella terza classe di spesa il "gruppo dominante" seguito da quelle con un componente sempre nella stessa classe di spesa.

<b>Famiglie italiane per classe di spesa equivalenti e n. di componenti</b>								
classi di spesa- euro								
n.comp.	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
1	64.333	441.375	1.513.648	1.133.643	1.316.392	711.049	390.404	<b>5.570.844</b>
2	40.135	429.251	1.595.366	1.398.248	1.463.611	605.534	315.838	<b>5.847.983</b>
3	7.403	206.946	1.225.783	1.331.036	1.313.903	546.724	189.077	<b>4.820.872</b>
4	12.049	225.950	1.428.078	1.194.297	1.076.649	399.006	125.238	<b>4.461.267</b>
5	7.118	107.044	420.792	340.740	233.902	75.316	20.851	<b>1.205.763</b>
6	3.290	36.546	91.946	49.943	32.522	8.140	6.594	<b>228.981</b>
7	1.748	6.906	14.075	5.853	7.356	1.402	-	<b>37.340</b>
8	403	1.410	5.923	3.376	1.529	-	-	<b>12.641</b>
9	-	1.136	1.672	-	807	-	-	<b>3.615</b>
10	-	-	1.512	-	1.172	-	-	<b>2.683</b>
<b>Totale</b>	<b>136.480</b>	<b>1.456.563</b>	<b>6.298.794</b>	<b>5.457.136</b>	<b>5.447.843</b>	<b>2.347.172</b>	<b>1.048.001</b>	<b>22.191.989</b>
<b>comp.%</b>	<b>0,6</b>	<b>6,6</b>	<b>28,4</b>	<b>24,6</b>	<b>24,5</b>	<b>10,6</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>

<b>Famiglie italiane per classe di spesa e regione</b>								
classi di spesa- euro								
regione	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	<b>Totale</b>
PIEMONTE	15.307	133.331	384.976	418.216	506.115	272.051	145.163	<b>1.875.158</b>
LOMBARDIA	13.119	181.006	595.792	739.080	972.157	551.870	288.138	<b>3.341.162</b>
TRENTINO	6.734	31.320	105.563	106.375	143.940	66.435	31.861	<b>492.228</b>
VENETO	21.789	65.981	266.182	316.281	477.263	279.899	175.373	<b>1.602.768</b>
FRIULI	5.688	47.031	118.737	93.519	116.064	78.049	30.553	<b>489.640</b>
LIGURIA	11.821	64.736	163.865	156.987	171.985	110.912	37.635	<b>717.940</b>
EMILIA	17.984	75.422	265.426	285.161	456.095	235.497	172.703	<b>1.508.288</b>
TOSCANA	21.191	98.191	238.624	273.091	390.279	226.371	102.112	<b>1.349.858</b>
UNBRIA	5.629	33.948	68.872	68.862	84.440	54.224	23.573	<b>339.549</b>
MARCHE	8.943	36.071	107.290	124.175	152.892	75.866	39.748	<b>544.985</b>
LAZIO	43.552	180.145	475.893	405.797	479.923	219.455	99.904	<b>1.904.669</b>
ABRUZZO	11.983	56.841	103.524	106.910	135.395	59.506	34.530	<b>508.689</b>
MOLISE	7.100	17.227	47.083	33.321	62.810	25.426	8.686	<b>201.654</b>
CAMPANIA	33.582	215.337	505.966	383.873	402.966	180.895	100.268	<b>1.822.887</b>
PUGLIA	35.163	147.506	336.648	295.709	331.294	153.679	66.152	<b>1.366.151</b>
BASILICATA	7.768	25.656	49.129	47.077	46.434	23.179	16.650	<b>215.892</b>
CALABRIA	17.602	60.547	203.773	164.839	162.770	75.000	33.415	<b>717.945</b>
SICILIA	50.120	168.070	443.932	397.778	401.748	173.634	87.609	<b>1.722.891</b>
SARDEGNA	6.153	56.126	148.140	103.779	156.373	68.373	27.421	<b>566.366</b>
(vuote)	10.683	60.324	160.652	183.628	243.267	151.823	92.892	<b>903.269</b>
<b>Totale</b>	<b>351.911</b>	<b>1.754.815</b>	<b>4.790.066</b>	<b>4.704.457</b>	<b>5.894.212</b>	<b>3.082.142</b>	<b>1.614.386</b>	<b>22.191.989</b>

Famiglie italiane per classe di spesa e regione - Composizione percentuale								
classi di spesa- euro								
regione	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
PIEMONTE	0,8	7,1	20,5	22,3	27,0	14,5	7,7	100,0
LOMBARDIA	0,4	5,4	17,8	22,1	29,1	16,5	8,6	100,0
TRENTINO	1,4	6,4	21,4	21,6	29,2	13,5	6,5	100,0
VENETO	1,4	4,1	16,6	19,7	29,8	17,5	10,9	100,0
FRIULI	1,2	9,6	24,2	19,1	23,7	15,9	6,2	100,0
LIGURIA	1,6	9,0	22,8	21,9	24,0	15,4	5,2	100,0
EMILIA	1,2	5,0	17,6	18,9	30,2	15,6	11,5	100,0
TOSCANA	1,6	7,3	17,7	20,2	28,9	16,8	7,6	100,0
UNBRIA	1,7	10,0	20,3	20,3	24,9	16,0	6,9	100,0
MARCHE	1,6	6,6	19,7	22,8	28,1	13,9	7,3	100,0
LAZIO	2,3	9,5	25,0	21,3	25,2	11,5	5,2	100,0
ABRUZZO	2,4	11,2	20,4	21,0	26,6	11,7	6,8	100,0
MOLISE	3,5	8,5	23,3	16,5	31,1	12,6	4,3	100,0
CAMPANIA	1,8	11,8	27,8	21,1	22,1	9,9	5,5	100,0
PUGLIA	2,6	10,8	24,6	21,6	24,3	11,2	4,8	100,0
BASILICATA	3,6	11,9	22,8	21,8	21,5	10,7	7,7	100,0
CALABRIA	2,5	8,4	28,4	23,0	22,7	10,4	4,7	100,0
SICILIA	2,9	9,8	25,8	23,1	23,3	10,1	5,1	100,0
SARDEGNA	1,1	9,9	26,2	18,3	27,6	12,1	4,8	100,0
(vuote)	1,2	6,7	17,8	20,3	26,9	16,8	10,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>7,9</b>	<b>21,6</b>	<b>21,2</b>	<b>26,6</b>	<b>13,9</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>

Analizziamo, adesso, alcuni dati per regione e classe di spesa cominciando dall'insieme delle famiglie italiane. Come appare evidente e come è già noto, nella tavola che riporta con la composizione percentuale delle famiglie di ciascuna regione per classi di spesa, emerge che, man mano che si scende dal Nord al Sud, le famiglie si addensano sempre di più nelle classi più basse. Ad esempio nelle prime due classi di spesa mentre in Lombardia si collocano solo il 5,8% delle famiglie, in Basilicata ce ne stanno il 15,5% ed in Campania il 13,6%.

Anche nella terza classe (tra 1 e 2 milioni delle vecchie lire) le punte massime si trovano in Calabria (28,4%) ed in Campania (27,8%) e le minime in Veneto e Lombardia. Nella classe 5-medio-alta, il massimo si riscontra in Emilia (30,2%) e nel Molise dove però il dato può essere inficiato dalla piccola dimensione della regione e dal campione rilevato.



Famiglie di pensionati per classi di spesa								
classi di spesa								
regione	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
PIEMONTE	9.604	103.741	241.438	169.271	189.889	56.595	43.820	814.357
LOMBARDIA	11.652	136.468	377.542	304.698	318.741	134.930	58.622	1.342.653
TRENTINO	5.611	26.656	57.904	36.038	42.045	18.114	6.965	193.331
VENETO	15.476	42.972	146.420	114.874	150.052	72.135	42.835	584.764
FRIULI	3.694	31.293	69.693	36.315	29.807	21.851	12.403	205.057
LIGURIA	10.000	27.617	78.182	54.044	58.417	20.655	6.268	255.183
EMILIA	11.284	62.746	181.341	147.410	162.337	75.840	48.203	689.161
TOSCANA	13.541	64.540	147.186	132.801	141.974	53.173	20.208	573.423
UNBRIA	2.355	22.628	45.792	28.426	26.811	13.112	9.437	148.560
MARCHE	4.423	25.998	66.081	39.633	33.107	15.165	8.217	192.625
LAZIO	35.332	134.583	209.661	105.141	86.442	45.234	14.247	630.640
ABRUZZO	7.951	40.299	48.885	36.362	37.680	14.424	7.134	192.735
MOLISE	3.967	11.255	19.901	10.047	18.172	8.242	1.176	72.760
CAMPANIA	21.429	128.986	235.803	112.829	73.203	33.242	15.748	621.239
PUGLIA	24.541	93.210	146.996	81.497	83.056	35.013	14.543	478.856
BASILICATA	5.751	21.625	17.546	19.197	8.424	4.707	839	78.089
CALABRIA	11.997	45.504	84.552	49.377	26.299	15.265	4.628	237.622
SICILIA	27.047	100.610	200.666	109.124	87.192	32.192	17.992	574.822
SARDEGNA	3.028	33.248	69.495	19.859	43.254	11.206	6.612	186.702
(vuote)	9.187	37.277	90.080	78.992	93.474	49.946	28.915	387.871
<b>Totale</b>	<b>237.870</b>	<b>1.191.255</b>	<b>2.535.165</b>	<b>1.685.935</b>	<b>1.710.376</b>	<b>731.041</b>	<b>368.810</b>	<b>8.460.451</b>

Un fenomeno dello stesso segno si riscontra per i pensionati: in regioni grandi come la Campania quasi il 60% delle famiglie di pensionati sta nelle prime tre classi di spesa.

Famiglie di pensionati per classe di spesa e regione - Composizione percentuale								
classi di spesa- euro								
regione	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	Totale
PIEMONTE	1,2	12,7	29,6	20,8	23,3	6,9	5,4	100,0
LOMBARDIA	0,9	10,2	28,1	22,7	23,7	10,0	4,4	100,0
TRENTINO	2,9	13,8	30,0	18,6	21,7	9,4	3,6	100,0
VENETO	2,6	7,3	25,0	19,6	25,7	12,3	7,3	100,0
FRIULI	1,8	15,3	34,0	17,7	14,5	10,7	6,0	100,0
LIGURIA	3,9	10,8	30,6	21,2	22,9	8,1	2,5	100,0
EMILIA	1,6	9,1	26,3	21,4	23,6	11,0	7,0	100,0
TOSCANA	2,4	11,3	25,7	23,2	24,8	9,3	3,5	100,0
UNBRIA	1,6	15,2	30,8	19,1	18,0	8,8	6,4	100,0
MARCHE	2,3	13,5	34,3	20,6	17,2	7,9	4,3	100,0
LAZIO	5,6	21,3	33,2	16,7	13,7	7,2	2,3	100,0
ABRUZZO	4,1	20,9	25,4	18,9	19,6	7,5	3,7	100,0
MOLISE	5,5	15,5	27,4	13,8	25,0	11,3	1,6	100,0
CAMPANIA	3,4	20,8	38,0	18,2	11,8	5,4	2,5	100,0
PUGLIA	5,1	19,5	30,7	17,0	17,3	7,3	3,0	100,0
BASILICATA	7,4	27,7	22,5	24,6	10,8	6,0	1,1	100,0
CALABRIA	5,0	19,1	35,6	20,8	11,1	6,4	1,9	100,0
SICILIA	4,7	17,5	34,9	19,0	15,2	5,6	3,1	100,0
SARDEGNA	1,6	17,8	37,2	10,6	23,2	6,0	3,5	100,0
(vuote)	2,4	9,6	23,2	20,4	24,1	12,9	7,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>2,8</b>	<b>14,1</b>	<b>30,0</b>	<b>19,9</b>	<b>20,2</b>	<b>8,6</b>	<b>4,4</b>	<b>100,0</b>

### **Analisi dei modelli di spesa**

L'analisi che segue, come accennato nell'introduzione, si concentra su un dettagliato esame delle spese per classi di reddito, facendo riferimento ad alcune precise tipologie di famiglie.

Le diverse tipologie scaturiscono da una aggregazione delle famiglie effettuata incrociando svariate informazioni (numero dei redditi, numero dei componenti, età, professione, classe di reddito..).

I criteri adottati - descritti nella nota metodologica allegata - consentono di analizzare l'universo delle famiglie con redditi da lavoro operaio, da lavoro impiegatizio, da altra occupazione, da pensionato e con redditi misti, e quindi selezionare un certo numero di famiglie rappresentative delle quali si evidenzia il livello di spesa e la sua composizione.

Ciò consente da un lato di confrontare a parità di struttura familiare e di reddito le differenze tra famiglie operaie, impiegatizie ecc. dall'altro, all'interno di uno stesso gruppo di famiglie (ad es. operaie), le differenze a seconda dei diversi livelli di reddito e dell'area territoriale di residenza.

Le 270 voci di spesa sulle quali si è lavorato sono state raggruppate in 16 voci costruite, però con criteri di aggregazione diversi da quelli adottati da ISTAT ed EUROSTAT per visualizzare alcune componenti specifiche: le bollette di casa, le spese per cellulari, telefono ecc. Queste componenti ci sono sembrate interessanti per capire i diversi modelli di consumo. Nel prossimo capitolo esse forniranno indicazioni utili per capire come le diverse tipologie di famiglia possano avere una diversa percezione dell'inflazione.

Premettiamo che le famiglie scelte nelle tavole che seguono non sono tutte e che un quadro completo è riportato nelle ultime pagine del capitolo 3.

## Famiglie operaie

Le famiglie operaie, cioè con solo reddito da lavoro operaio, sono fortemente concentrate nelle classi 3 e 4 e la spesa complessiva oscilla da 421 euro per una famiglia monoreddito con minori del Sud (classe 2), a 3.137 euro per una famiglia di classe 6 del Nord.

<b>Spesa delle famiglie di operai per voce di spesa</b>							
	operaio monored. multicompc on minori nord_cl2	operaio monored. multicompc on minori sud_cl2	operaio monored. multicompc on minori sud_cl3	operaio monored. multicompc on minori sud_cl4	operaio monored. multicompc on minori centro_cl4	operaio monored. multicompc on minori nord_cl5	operaio monored. multicompc on minori nord_cl6
<b>n.famiglie</b>	<b>1.504</b>	<b>11.896</b>	<b>148.175</b>	<b>162.588</b>	<b>36.453</b>	<b>95.000</b>	<b>47.438</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>							
frutta e verdura	27	30	49	63	71	70	71
pane, pasta..	38	40	50	62	62	81	81
carni, pesci, formaggi	55	77	167	221	200	208	271
altri alimentari	28	45	70	100	101	134	137
rist e bar	4	2	15	28	31	63	103
bollette	56	46	69	84	111	116	133
altre spese abitaz	35	33	83	118	110	173	270
elettr e altre casa e persona	12	18	56	116	100	172	268
salute	-	3	13	34	27	77	223
riparazioni e lavand.	21	1	7	17	20	7	65
acquisto veicoli	-	-	0	0	0	46	66
assic e manut benz	58	56	133	184	213	259	465
biglietti trasp	-	1	2	9	5	9	13
tel, cell, pc	106	-	2	5	2	10	62
giorn,libri, franc	31	3	9	14	31	29	35
altri non alim	-	68	106	221	190	496	875
<b>totale</b>	<b>472</b>	<b>421</b>	<b>830</b>	<b>1.278</b>	<b>1.274</b>	<b>1.953</b>	<b>3.137</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
frutta e verdura	6	7	6	5	6	4	2
pane, pasta..	8	9	6	5	5	4	3
carni, pesci, formaggi	12	18	20	17	16	11	9
altri alimentari	6	11	8	8	8	7	4
rist e bar	1	0	2	2	2	3	3
bollette	12	11	8	7	9	6	4
altre spese abitaz	7	8	10	9	9	9	9
elettr e altre casa e persona	3	4	7	9	8	9	9
salute	-	1	2	3	2	4	7
riparazioni e lavand.	4	0	1	1	2	0	2
acquisto veicoli	-	-	0	0	0	2	2
assic e manut benz	12	13	16	14	17	13	15
biglietti trasp	-	0	0	1	0	0	0
tel, cell, pc	23	-	0	0	0	1	2
giorn,libri, franc	7	1	1	1	2	1	1
altri non alim	-	16	13	17	15	25	28
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Se si confrontano due tipologie simili per reddito, come le prime due, si riscontra un maggior peso degli alimentari nella famiglia del Sud (probabilmente un numero maggiore di minori).

La terza famiglia (operaia del Sud di classe 3) ha una spesa complessiva doppia della precedente, ma (come si vede nella tavola con la composizione percentuale), una struttura della spesa molto simile. Questo vale anche per la terza famiglia – classe 4 sempre del sud – con una spesa complessiva di 1278 euro.

Come si vede, già da questo primo gruppo, la struttura della spesa per acquisti frequenti, mensili, stagionali mostra come al crescere del livello complessivo di spesa diminuiscono le spese “frequenti” e crescono quelle “stagionali”, mentre quelle mensili sono più stabili anche se tendono a diminuire (il 25% di altre spese per le prime famiglie non è significativo per la piccola dimensione del campione rilevato).

<b>Spesa delle famiglie di operai per frequenza di spesa</b>							
	operaio monored. multicomponente con minori nord_cl2	operaio monored. multicomponente con minori sud_cl2	operaio monored. multicomponente con minori sud_cl3	operaio monored. multicomponente con minori sud_cl4	operaio monored. multicomponente con minori centro_cl4	operaio monored. multicomponente con minori nord_cl5	operaio monored. multicomponente con minori nord_cl6
<b>Spesa mensile in euro</b>							
-frequenti	203	233	484	671	675	828	1.023
- mensili	133	90	198	303	319	433	642
-stagionali	18	57	105	181	170	338	562
-altre	118	41	43	123	110	354	910
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
-frequenti	43,0	55,3	58,3	52,5	53,0	42,4	32,6
- mensili	28,1	21,4	23,8	23,7	25,0	22,2	20,5
-stagionali	3,8	13,5	12,7	14,1	13,4	17,3	17,9
-altre	25,1	9,7	5,2	9,7	8,7	18,1	29,0

Nelle famiglie operaie mono reddito multicomponente con minore, la spesa per prodotti alimentari diminuisce percentualmente con l'aumentare del reddito. Si passa dal 45% della classe 2 del sud al 18% classe 6 del nord.

Le spese fisse per l'abitazione incidono in misura pressochè uguale sia territorialmente che per classe di reddito oscillando dal 21% (classe2 nord) al 26% (classe 4 centro). In sintesi le classi 5 e 6 nord mostrano una netta inversione rispetto alle classi 3,4,5 del sud e del centro con comportamento simile in quanto a fronte di una minore spesa frequente c'è una maggiore spesa di prodotti stagionale ed altri.

## Famiglie di impiegati

I fenomeni prima evidenziati sono presenti anche nelle famiglie con un solo reddito da lavoro impiegatizio.

<b>Spesa delle famiglie di impiegati per voce di spesa</b>							
	impieg monored. multicomp.c on minori sud_cl3	impieg monored. multicomp.co n minori nord_cl4	impieg monored. multicomp.co n minori centro_cl4	impieg monored. multicomp.c on minori sud_cl4	impieg monored. multicomp.c on minori sud_cl5	impieg monored. multicomp.co n minori centro_cl5	impieg monored. multicomp. con minori nord_cl7
<b>n.famiglie</b>	<b>63.765</b>	<b>36.512</b>	<b>39.018</b>	<b>150.183</b>	<b>134.004</b>	<b>47.265</b>	<b>19.875</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>							
frutta e verdura	48	57	52	63	82	77	154
pane, pasta..	47	57	63	60	77	78	96
carni, pesci, formaggi	166	144	175	214	269	239	341
altri alimentari	66	79	97	96	147	129	251
rist e bar	16	68	65	39	68	62	256
bollette	76	110	110	90	102	118	157
altre spese abitaz	87	107	67	130	108	147	407
elettr e altre casa e persona	61	98	90	107	197	162	1.003
salute	14	37	27	33	55	79	426
riparazioni e lavand.	6	21	19	16	39	18	105
acquisto veicoli	-	-	-	0	1	0	822
assic e manut benz	145	165	202	183	260	310	686
biglietti trasp	5	6	1	7	15	11	14
tel, cell, pc	0	3	4	1	8	16	115
giorn,libri, franc	9	27	29	23	35	39	97
altri non alim	114	304	310	228	499	542	1.462
<b>totale</b>	<b>859</b>	<b>1.281</b>	<b>1.311</b>	<b>1.289</b>	<b>1.961</b>	<b>2.029</b>	<b>6.393</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
frutta e verdura	6	4	4	5	4	4	2
pane, pasta..	5	4	5	5	4	4	2
carni, pesci, formaggi	19	11	13	17	14	12	5
altri alimentari	8	6	7	7	8	6	4
rist e bar	2	5	5	3	3	3	4
bollette	9	9	8	7	5	6	2
altre spese abitaz	10	8	5	10	6	7	6
elettr e altre casa e persona	7	8	7	8	10	8	16
salute	2	3	2	3	3	4	7
riparazioni e lavand.	1	2	1	1	2	1	2
acquisto veicoli	-	-	-	0	0	0	13
assic e manut benz	17	13	15	14	13	15	11
biglietti trasp	1	0	0	1	1	1	0
tel, cell, pc	0	0	0	0	0	1	2
giorn,libri, franc	1	2	2	2	2	2	2
altri non alim	13	24	24	18	25	27	23
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

In questo caso il rapporto tra le due spese complessive estreme è di uno a sette, ma, qui, le spese frequenti scendono dal 56,2% al 25,5% e le altre spese salgono dal 6,2% al 46,4%.

I fenomeni prima riscontrati sono, quindi, molto più accentuati perché siamo in presenza di livelli di spesa doppi rispetto a quelli prima visti per gli operai.

Infatti nelle famiglie di impiegati, la composizione percentuale non mostra oscillazioni marcate, mentre, con riferimento alle spese effettive, si nota un forte aumento della spesa col crescere dei redditi: negli alimentari tre volte di più (da 327 a 842); nelle abitazioni passa da 222 (sud classe 3) a 1567 (nord classe 7).

<b>Spesa delle famiglie di impiegati per frequenza di spesa</b>							
	impieg monored. multicomp.con minori sud_cl3	impieg monored. multicomp.con minori nord_cl4	impieg monored. multicomp.con minori centro_cl4	impieg monored. multicomp.con minori sud_cl4	impieg monored. multicomp.con minori sud_cl5	impieg monored. multicomp.con minori centro_cl5	impieg monored. multicomp.con minori nord_cl7
<b>Spesa mensile in euro</b>							
-frequenti	483	583	650	676	918	883	1.630
- mensili	216	341	281	307	368	377	866
-stagionali	106	216	215	190	376	334	931
-altre	53	142	166	116	299	435	2.966
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
-frequenti	56,2	45,5	49,5	52,4	46,8	43,5	25,5
- mensili	25,2	26,6	21,4	23,8	18,8	18,6	13,6
-stagionali	12,4	16,8	16,4	14,7	19,2	16,5	14,6
-altre	6,2	11,1	12,7	9,0	15,2	21,4	46,4

## Famiglie di altri occupati

Per gli “altri occupati”, i livelli di spesa minimo e massimo non differiscono molto da quelli delle famiglie operaie ed anche la struttura dei consumi nelle diverse fasce di reddito appare abbastanza simile.

<b>Spesa delle famiglie di altri occupati per voce di spesa</b>							
	occ. monored. single_cl1	occ. monored. single_cl2	occ. monored. single_cl3	occ. monored. single_cl4	occ. monored. multicomp_ cl4	occ. multired. multicomp_ cl3	occ. multired. multicomp . con minori cl6
<b>n.famiglie</b>	<b>11.835</b>	<b>96.365</b>	<b>544.688</b>	<b>489.561</b>	<b>326.145</b>	<b>106.557</b>	<b>791.293</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>							
frutta e verdura	13	23	32	42	61	49	90
pane, pasta..	16	25	27	35	51	45	87
carni, pesci, formaggi	45	63	84	106	174	153	268
altri alimentari	20	34	48	69	91	62	149
rist e bar	13	32	55	96	47	22	131
bollette	31	47	66	76	94	92	147
altre spese abitaz	31	36	120	191	134	47	204
elettr e altre casa e persona	16	27	47	90	99	51	294
salute	0	9	14	30	42	16	142
riparazioni e lavand.	-	3	9	17	18	5	47
acquisto veicoli	-	-	1	1	3	0	32
assic e manut benz	15	62	123	188	201	155	429
biglietti trasp	1	3	4	7	8	10	23
tel, cell, pc	-	-	2	6	5	0	34
giorn,libri, franc	1	6	16	26	22	9	46
altri non alim	18	48	139	301	234	118	1.068
<b>totale</b>	<b>219</b>	<b>418</b>	<b>787</b>	<b>1.281</b>	<b>1.283</b>	<b>833</b>	<b>3.192</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
frutta e verdura	6	5	4	3	5	6	3
pane, pasta..	7	6	3	3	4	5	3
carni, pesci, formaggi	20	15	11	8	14	18	8
altri alimentari	9	8	6	5	7	7	5
rist e bar	6	8	7	8	4	3	4
bollette	14	11	8	6	7	11	5
altre spese abitaz	14	9	15	15	10	6	6
elettr e altre casa e persona	7	6	6	7	8	6	9
salute	0	2	2	2	3	2	4
riparazioni e lavand.	-	1	1	1	1	1	1
acquisto veicoli	-	-	0	0	0	0	1
assic e manut benz	7	15	16	15	16	19	13
biglietti trasp	0	1	1	1	1	1	1
tel, cell, pc	-	-	0	0	0	0	1
giorn,libri, franc	0	1	2	2	2	1	1
altri non alim	8	12	18	23	18	14	33
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<b>Spesa delle famiglie di altri occupati per frequenza di spesa</b>							
	occ. monored. single_cl1	occ. monored. single_cl2	occ. monored. single_cl3	occ. monored. single_cl4	occ. monored. multicomp_cl4	occ. multired. multicomp_cl3	occ. multired. multicomp. con minori_cl6
<b>Spesa mensile in euro</b>							
-frequenti	133	236	368	536	631	466	1.092
- mensili	70	105	230	348	320	195	621
-stagionali	12	57	122	226	196	125	714
-altre	4	19	67	172	136	47	764
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
-frequenti	60,4	56,6	46,8	41,8	49,1	55,9	34,2
- mensili	32,1	25,2	29,3	27,1	24,9	23,3	19,5
-stagionali	5,6	13,7	15,5	17,7	15,3	15,1	22,4
-altre	1,9	4,6	8,5	13,4	10,6	5,6	23,9

Per i single monoreddito si passa dal 77% delle spese per alimenti ed abitazione (classe 1) al 47% nella classe 4. Le spese per auto e salute non mostrano variazioni rispetto alle classi di reddito. Anche nella fascia degli occupati monoreddito ( classe 4) e multireddito classe 3 le percentuali di spesa sono uguali ed ammontano a circa il 60% tra alimenti ed abitazioni.

Diverso il caso dei multicomponenti con minori classe 6 che spendono il 40% suddiviso equamente tra alimentari ed abitazione.

Il monoreddito single classe 1 e un po' meno quello di classe 2 appare il più penalizzato in quanto il 90% delle spese è assorbito dalle spese frequenti e mensili. Le spese stagionali ed altre crollano.

Le spese nelle classi da tre a quattro anche multicomponenti sono abbastanza simili e bilanciate tra mensili, frequenti e stagionali. Diverso è il caso del multireddito multicomponenti con minori (classe 6) che spostano le percentuali di spesa verso le stagionali ed altre riducendo le mensili e frequenti rispetto agli altri occupati.



## Famiglie di pensionati

Una struttura analoga presentano le famiglie di pensionati, ma con qualche specificità.

<b>Spesa delle famiglie di pensionati per voce di spesa</b>							
	pens.monore d single_cl1<6 5 anni	pens.monore d multicomp_c 11<65 anni	pens.monore d multicomp. con anziani>65an ni_cl1	pens.monore d single >65 anni_cl2	pensionati multireddito _cl2 < 65 anni	pensionati multireddito con anziani>65 anni_cl4	pens.monore d single_cl6
<b>n.famiglie</b>	<b>7.184</b>	<b>1.364</b>	<b>8.803</b>	<b>747.450</b>	<b>10.250</b>	<b>435.905</b>	<b>19.191</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>							
frutta e verdura	20	33	21	30	30	66	62
pane, pasta..	19	28	25	26	32	56	38
carni, pesci, formaggi	43	42	48	76	101	188	106
altri alimentari	9	20	23	36	39	105	74
rist e bar	8	-	1	4	3	28	119
bollette	35	31	42	55	57	102	101
altre spese abitaz	29	34	3	50	28	129	495
elettr e altre casa e persona	7	5	7	30	20	114	331
salute	1	-	1	26	10	82	71
riparazioni e lavand.	-	-	0	4	2	26	48
acquisto veicoli	-	-	-	-	0	2	79
assic e manut benz	7	17	16	8	47	141	174
biglietti trasp	7	-	-	2	8	6	4
tel, cell, pc	-	-	-	0	0	5	1
giorn,libri, franc	3	-	-	3	4	18	26
altri non alim	19	0	6	37	36	192	1.436
<b>totale</b>	<b>207</b>	<b>210</b>	<b>195</b>	<b>388</b>	<b>418</b>	<b>1.259</b>	<b>3.164</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
frutta e verdura	10	16	11	8	7	5	2
pane, pasta..	9	14	13	7	8	4	1
carni, pesci, formaggi	21	20	25	20	24	15	3
altri alimentari	5	10	12	9	9	8	2
rist e bar	4	-	1	1	1	2	4
bollette	17	15	22	14	14	8	3
altre spese abitaz	14	16	2	13	7	10	16
elettr e altre casa e persona	4	2	4	8	5	9	10
salute	0	-	0	7	2	7	2
riparazioni e lavand.	-	-	0	1	1	2	2
acquisto veicoli	-	-	-	-	0	0	3
assic e manut benz	3	8	8	2	11	11	6
biglietti trasp	3	-	-	1	2	0	0
tel, cell, pc	-	-	-	0	0	0	0
giorn,libri, franc	2	-	-	1	1	1	1
altri non alim	9	0	3	9	9	15	45
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Intanto l'oscillazione tra spesa minima e massima è più ampia, in secondo luogo qui, al crescere del reddito, le spese frequenti crollano mentre quelle "stagionali" crescono rapidamente. Il fenomeno è dovuto al minor numero di componenti, già evidenziato prima che caratterizza le famiglie dei pensionati.

<b>Spesa delle famiglie di pensionati per frequenza di spesa</b>							
	pens.monored single_cl1<65 anni	pens.monored multicomp_cl1 <65 anni	pens.monored multicomp. con anziani>65ann i_cl1	pens.monored single >65 anni_cl2	pensionati multireddito_cl 2 < 65 anni	pensionati multireddito con anziani>65 anni_cl4	pens.monored single_cl6
<b>Spesa mensile in euro</b>							
-frequenti	107	128	125	204	241	607	595
- mensili	70	65	53	130	111	328	479
-stagionali	29	17	16	35	57	165	1.168
-altre	0	-	1	19	9	159	922
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
-frequenti	51,9	60,9	64,1	52,5	57,6	48,2	18,8
- mensili	34,0	31,0	27,0	33,6	26,6	26,1	15,1
-stagionali	14,0	8,2	8,4	9,0	13,7	13,1	36,9
-altre	0,1	0,0	0,5	4,8	2,1	12,6	29,2

Con l'aumentare del reddito, la percentuale di spesa relativa agli alimenti si mantiene inalterata sia per i single monoreddito, sia per i multicomponenti; le spese per alimenti diminuiscono per i multireddito con anziani superiori a 65 anni classe 4, e diminuiscono sensibilmente quando si passa alla classe 6.

Per i single monoreddito classi 1 e 2 sostengono l'80% delle spese per alimentari (circa 45% ed abitazione circa 35%).

I multicomponenti monoreddito classe 1 sostengono il 93% delle spese in abitazione (33%) ed alimentari (60%).

I multicomponente multireddito classe 2 spendono il 74% del reddito tra alimentari ed abitazione che si riduce al 59% se con anziano sopra i 65 anni.

Per i single monoreddito classe 6, indipendentemente dall'età, le spese con maggiore incidenza percentuale sono quelle per abitazione (29%) auto (9%) alimentari (8%).

In sintesi le classi di spesa basse (1 e 2) spendono dall'80% al 90 % per alimentari ed abitazione (spese frequenti e mensili) e quindi risultano vulnerabili all'inflazione.

## Famiglie con redditi misti

Veniamo all'ultimo gruppo di famiglie di tipo misto, nelle quali cioè ci sono più redditi con provenienze diverse. Si tratta, come si vede, di tipologie di famiglie numericamente molto consistenti. Il fatto che ci siano più redditi non elimina il fenomeno dei bassi livelli di spesa: ben 240.000 famiglie sono composte da anziani single con oltre 65 anni che spendono 400 euro al mese forse anche perché anziani e single.

<b>Spesa delle famiglie con redditi misti</b>							
	misto single con anziani>65 annia_cl2	misto multicomp con minori e/o anziani_cl3	misto multicomp_ cl4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl5	misto multicomp con minori e/o anziani_cl6	misto multicomp con minori e/o anziani_cl 7
<b>n.famiglie</b>	<b>240.142</b>	<b>387.022</b>	<b>220.321</b>	<b>433.142</b>	<b>586.597</b>	<b>291.047</b>	<b>154.767</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>							
frutta e verdura	36	46	62	61	83	112	122
pane, pasta..	28	46	56	60	72	91	98
carni, pesci, formaggi	86	134	179	186	250	314	340
altri alimentari	40	61	90	94	133	179	200
rist e bar	2	17	46	36	75	115	145
bollette	55	84	113	113	137	158	182
altre spese abitaz	53	77	100	125	154	301	711
elettr e altre casa e persona	32	51	87	97	163	266	677
salute	34	27	40	49	89	173	290
riparazioni e lavand.	4	6	16	17	34	61	116
acquisto veicoli	-	-	1	0	2	30	1.224
assic e manut benz	3	124	221	196	290	476	638
biglietti trasp	2	5	11	7	14	35	69
tel, cell, pc	0	1	3	3	16	33	40
giorn,libri, franc	2	9	18	19	31	47	58
altri non alim	24	108	240	230	457	822	1.302
<b>totale</b>	<b>400</b>	<b>796</b>	<b>1.283</b>	<b>1.294</b>	<b>1.998</b>	<b>3.213</b>	<b>6.213</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
frutta e verdura	9	6	5	5	4	3	2
pane, pasta..	7	6	4	5	4	3	2
carni, pesci, formaggi	22	17	14	14	12	10	5
altri alimentari	10	8	7	7	7	6	3
rist e bar	0	2	4	3	4	4	2
bollette	14	11	9	9	7	5	3
altre spese abitaz	13	10	8	10	8	9	11
elettr e altre casa e persona	8	6	7	8	8	8	11
salute	9	3	3	4	4	5	5
riparazioni e lavand.	1	1	1	1	2	2	2
acquisto veicoli	-	-	0	0	0	1	20
assic e manut benz	1	16	17	15	14	15	10
biglietti trasp	1	1	1	1	1	1	1
tel, cell, pc	0	0	0	0	1	1	1
giorn,libri, franc	1	1	1	1	2	1	1
altri non alim	6	14	19	18	23	26	21
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Queste famiglie, come si vede, spendono quasi tutto il loro reddito per spese frequenti (56% quasi tutti alimentari) e mensili (34,4% bollette).

<b>Spesa delle famiglie con redditi misti per frequenza di spesa</b>							
	misto single con anziani>65 annia_cl2	misto multicomp con minori e/o anziani_cl3	misto multicomp_cl4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl5	misto multicomp con minori e/o anziani_cl6	misto multicomp con minori e/o anziani_cl7
<b>Spesa mensile in euro</b>							
-frequenti	224	422	632	631	896	1.221	1.372
- mensili	137	201	287	310	422	589	853
-stagionali	24	122	220	204	358	602	896
-altre	14	49	144	149	322	801	3.091
<b>Composizione percentuale della spesa</b>							
-frequenti	56,0	53,1	49,3	48,7	44,8	38,0	22,1
- mensili	34,4	25,3	22,4	24,0	21,1	18,3	13,7
-stagionali	6,0	15,4	17,1	15,8	17,9	18,7	14,4
-altre	3,6	6,2	11,2	11,5	16,1	24,9	49,7

La famiglia con redditi misti single con anziani spende l'83% per alimentari ed abitazione; per l'auto c'è un impegno minimo, mentre le spese per la salute incidono maggiormente. I multicomponenti con minori ed anziani, per le spese di alimentazione e casa spendono dal 64% (classe 3) al 37% (classe 7). Le spese per l'auto si mantengono costanti al variare della classe di spesa tranne che per la classe 7 dove raggiungono la quota del 30%. Le famiglie multicomponente classe da 3 a 5 spendono circa il 50% in spese frequenti. Le spese mensili decrescono all'aumentare del reddito passando dal 25% della classe 3 al 18% della classe 6. In questi range picchi estremi sono il 34% dei single con anziani ed il 14% dei multicomponente classe 7. Le spese stagionali, eccezion fatta per la classe 2, sono omogenee mentre le altre spese crescono sensibilmente passando dal 4% al 50% della classe 7.

## Confronti tra famiglie diverse con spese simili

Se si procede, infine, ad un confronto tra famiglie diverse che hanno un volume complessivo di spesa simile, ad es. due famiglie della classe 3, due della classe 5, e due della classe 6, emerge come nel sud sia la famiglia operaia che quella impiegatizia hanno le stesse spese per abitazione ed alimentazione.

<b>Confronto tra famiglie diverse con spese simili</b>						
	operaio monored. multicom. con minori sud cl3	impieg monored. multicom. con minori sud cl3	operaio monored. multicom. con minori nord cl5	impieg monored. multicom. con minori centro cl5	operaio monored. multicom. con minori nord cl6	occ. multired. multicom. con minori cl6
<b>n.famiglie</b>	<b>148.175</b>	<b>63.765</b>	<b>95.000</b>	<b>47.265</b>	<b>47.438</b>	<b>791.293</b>
<b>Spesa mensile in euro</b>						
frutta e verdura	49	48	70	77	71	90
pane, pasta..	50	47	81	78	81	87
carni, pesci, formaggi	167	166	208	239	271	268
altri alimentari	70	66	134	129	137	149
rist e bar	15	16	63	62	103	131
bollette	69	76	116	118	133	147
altre spese abitaz	83	87	173	147	270	204
elettr e altre casa e persona	56	61	172	162	268	294
salute	13	14	77	79	223	142
riparazioni e lavand.	7	6	7	18	65	47
acquisto veicoli	0	-	46	-	66	32
assic e manut benz	133	145	259	310	465	429
biglietti trasp	2	5	9	11	13	23
tel, cell, pc	2	0	10	16	62	34
giorn,libri, franc	9	9	29	39	35	46
altri non alim	106	114	496	542	875	1.068
<b>totale</b>	<b>830</b>	<b>859</b>	<b>1.953</b>	<b>2.029</b>	<b>3.137</b>	<b>3.192</b>
<b>Composizione percentuale della spesa</b>						
frutta e verdura	6	6	4	4	2	3
pane, pasta..	6	5	4	4	3	3
carni, pesci, formaggi	20	19	11	12	9	8
altri alimentari	8	8	7	6	4	5
rist e bar	2	2	3	3	3	4
bollette	8	9	6	6	4	5
altre spese abitaz	10	10	9	7	9	6
elettr e altre casa e persona	7	7	9	8	9	9
salute	2	2	4	4	7	4
riparazioni e lavand.	1	1	0	1	2	1
acquisto veicoli	0	-	2	-	2	1
assic e manut benz	16	17	13	15	15	13
biglietti trasp	0	1	0	1	0	1
tel, cell, pc	0	0	1	1	2	1
giorn,libri, franc	1	1	1	2	1	1
altri non alim	13	13	25	27	28	33
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Lo stesso vale se si confrontano due famiglie del centro e del nord della classe 5, o due famiglie della classe 6. Quindi non ci sono differenze sostanziali nella struttura della spesa tra famiglie di diversa residenza territoriale.

<b>Confronto tra famiglie diverse con spese simili</b>						
	operaio monored. multicompany con n minori sud cl3	impieg monored. multicompany con n minori sud cl3	operaio monored. multicompany con n minori nord cl5	impieg monored. multicompany con n minori centro cl5	operaio monored. multicompany con n minori nord cl6	occ. multired. multicompany con minori_cl6
<b>Spesa mensile in euro</b>						
-frequenti	<b>484</b>	<b>483</b>	<b>828</b>	<b>883</b>	<b>1.023</b>	<b>1.092</b>
- mensili	<b>198</b>	<b>216</b>	<b>433</b>	<b>377</b>	<b>642</b>	<b>621</b>
-stagionali	<b>105</b>	<b>106</b>	<b>338</b>	<b>334</b>	<b>562</b>	<b>714</b>
-altre	<b>43</b>	<b>53</b>	<b>354</b>	<b>435</b>	<b>910</b>	<b>764</b>
-frequenti	<b>58,3</b>	<b>56,2</b>	<b>42,4</b>	<b>43,5</b>	<b>32,6</b>	<b>34,2</b>
- mensili	<b>23,8</b>	<b>25,2</b>	<b>22,2</b>	<b>18,6</b>	<b>20,5</b>	<b>19,5</b>
-stagionali	<b>12,7</b>	<b>12,4</b>	<b>17,3</b>	<b>16,5</b>	<b>17,9</b>	<b>22,4</b>
-altre	<b>5,2</b>	<b>6,2</b>	<b>18,1</b>	<b>21,4</b>	<b>29,0</b>	<b>23,9</b>

In conclusione di questa analisi dei modelli di consumo si può dire che da essa emerge come la vera determinante del modello di consumo di ciascuna famiglia è costituita dalle disponibilità di spesa.

Naturalmente il numero dei figli e l'età – se si tratta ad es. di ultrasessantenni – incidono. Ma superata una soglia di sussistenza per l'alimentazione e le spese fisse di casa, appare evidente come al crescere delle disponibilità crescano le altre spese legate alla persona, al divertimento, alla mobilità.

	SPESE ALIMENTARI E NON PER CLASSI DI SPESA							Totale
	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	
<b>N. famiglie</b>	351.911	1.754.815	4.790.066	4.704.457	5.894.212	3.082.142	1.614.386	<b>22.191.989</b>
<b>Alimentari</b>	102	175	271	369	479	596	670	411
<b>Non alimentari</b>	96	225	511	913	1.521	2.609	5.355	1.479
<b>Totale</b>	198	400	782	1.282	2.000	3.205	6.025	1.890
% alimentari	51,6	43,8	34,6	28,8	24,0	18,6	11,1	21,7

	SPESE ALIMENTARI E NON PER CLASSI DI SPESA EQUIVALENTE							Totale
	1-fino a 258	2-da 259 a 516	3-da 517 a 1033	4-da 1034 a 1549	5-da 1550 2582	6-da 2582 a 4132	7-oltre 4132	
<b>N. famiglie</b>	136.480	1.456.563	6.298.794	5.457.136	5.447.843	2.347.172	1.048.001	<b>22.191.989</b>
<b>Alimentari</b>	108	202	323	412	487	552	551	411
<b>Non alimentari</b>	94	271	619	1.119	1.795	2.932	5.482	1.479
<b>Totale</b>	203	473	942	1.531	2.282	3.485	6.033	1.890
% alimentari	53,4	42,7	34,3	26,9	21,3	15,8	9,1	21,7

D'altra parte, come si vede in questa tavola, nella quale è stato eliminato l'effetto diverso numero di componenti e tutte le famiglie vengono equiparate ad un nucleo di due componenti, al crescere delle classi di reddito la spesa alimentare passa da 102 a 411 euro (rapporto 1 a 4) mentre quella non alimentare passa da 96 a 1479 (rapporto 1 a 15).

### **Le misure dell'inflazione**

L'inflazione è un fenomeno oggettivo nel senso che esprime l'andamento dei prezzi dei beni e servizi consumati indipendentemente da chi li consuma. Sotto questo aspetto comprendiamo le ragioni dell'ISTAT quando afferma che l'inflazione è una e che non si possono costruire più indicatori di inflazione.

Ma è anche vero che, poiché l'inflazione è uno dei pochi fenomeni che toccano tutti perché nessuno può fare a meno di consumare, non ci si può nemmeno esimere dal rispondere ad una domanda: perché l'indice dell'inflazione non convince quasi nessuno?

Non vogliamo qui ripetere le critiche alla rilevazione fatte nella nostra ricerca dello scorso anno, e che abbiano buone ragioni per credere abbiano spinto l'ISTAT a più accurati controlli di qualità sulla rilevazione da parte dei comuni. Vogliamo, però, sviluppare l'ipotesi allora lanciata dei diversi panieri per rispondere alla domanda prima accennata: perché nessuno crede all'inflazione misurata.

Il fatto banale, prima ricordato, che tutti fanno la spesa produce la insoddisfazione di tutti: nessuno si ritrova nell'inflazione misurata dall'ISTAT perché ciascuno la misura su se stesso, sui consumi che egli fa e su come incide sul suo reddito e sul livello di vita.

È proprio qui che nasce un problema concettuale e metodologico. Quando si passa dalla oggettività della misurazione alla soggettività degli effetti sulle persone e sulle famiglie entra in campo il fattore reddito ed il modello di consumi. Allora, volendo superare in positivo la diatriba se l'inflazione è una o ce ne sono tante quanti sono gli italiani mettiamo un punto fermo: l'inflazione è una, ma i suoi effetti sono diversi secondo il modello e la struttura dei consumi di ciascuna famiglia. Possiamo allora parlare di un indice dei prezzi e di più indicatori di impatto dell'inflazione sulle famiglie. Su questo tema, ci sentiamo di dirlo, gli sforzi che finora l'ISTAT ha fatto non riescono ancora a rispondere al malessere delle persone.

Qualcuno sostiene che questo non sia suo compito e che esso spetti ai ricercatori ed agli analisti.

Noi proviamo a farlo con questa ricerca.

Non in termini esaustivi naturalmente, ma per aprire una pista, un nuovo sentiero di analisi che speriamo altri possano percorrere ed ampliare e che possa anche stimolare l'ISTAT ad accelerare i processi di miglioramento in cantiere.



L'impatto dell'inflazione sui panieri è oggetto da tempo di discussioni vivaci quasi sempre fondate su un assunto: sembra a tutti scontato che una stessa dinamica dell'inflazione produca effetti diversi sulle diverse tipologie di famiglie in base alla struttura dei consumi che le caratterizza e che scaturisce dai livelli di reddito e dal contesto sociale e culturale nel quale la famiglia vive.

Per semplificare al massimo, se i prezzi dei prodotti alimentari, come è accaduto dall'introduzione dell'euro ad oggi, aumentano più di quelli dei prodotti non alimentari e dei servizi, è chiaro che c'è da attendersi che le famiglie che spendono prevalentemente il loro reddito in beni di sostentamento subiranno un impatto più forte dell'inflazione sul loro livello di vita.

Tra le diverse ricerche che si sono cimentate con questo problema si colloca quella realizzata dal CER per conto dello SPI.<sup>1</sup>

Essa è stata sviluppata per "valutare la dimensione e la direzione della variabilità delle inflazioni per gruppi omogenei sotto il profilo economico, sociologico e demografico su diversi intervalli temporali: il primo che copre l'intero periodo campionato, 1996-2002, il secondo che fa riferimento all'inflazione degli ultimi due anni". "Per tali intervalli temporali sono state valutate le inflazioni medie per classi di età del capofamiglia, per titolo di studio, per area territoriale di residenza, per numerosità della famiglia, per condizione professionale, per classe di spesa e per classe di reddito familiare". I risultati della ricerca *non hanno evidenziato differenze significative*.

E' emerso, comunque che, soprattutto nel periodo 2000-2002 evidenziando, per ciascuna variabile, chi si collocava sotto la media e chi sopra sono emerse alcune relazioni esplicative: ci si colloca sopra l'inflazione media quando dell'età del capofamiglia è elevata, quando si vive nel sud, quando si è pensionati, quando si ha una reddito basso. Quindi ci sono effetti più negativi per le fasce più deboli, ma la loro misura è risultata essere scarsamente significativa.

Le probabili cause di questi risultati, è questa l'ipotesi che si assume a base della presente ricerca, sono in primo luogo che si è sempre ragionato su una unica variabile ed in secondo luogo che i periodi considerati sono troppo ampi tali, quindi, da incorporare fenomeni di compensazione.

Anche l'ISTAT di recente, in seguito alle forti pressioni dell'opinione pubblica per misurare meglio gli effetti dell'inflazione sulle diverse tipologie di famiglie si è cimentata col problema ed ha prodotto un documento intitolato "Simulazione dell'impatto della dinamica dei prezzi al consumo sui bilanci delle famiglie"

Si afferma in esso che "il dibattito ha messo in evidenza che molti utenti non sono soddisfatti della elaborazione di un indice medio riferito a tutta la collettività" e che "pur essendo questo il modo con il quale l'inflazione viene misurata dai vari Istituti di Statistica" " molti utilizzatori richiedono che l'ISTAT produca elementi conoscitivi

---

<sup>1</sup> Sorprese inflazionistiche e conflitti distributivi-Famiglie,anziani e inflazione ai tempi dell'euro. Fantacone-Morelli Ediesse 2003

per la costruzione di indici differenziati per sottogruppi e tipologie di famiglie". L'ISTAT riconosce che "è evidente che singoli individui o famiglie non possano riconoscersi in una variazione media dei prezzi al consumo relativa all'intera collettività" ma afferma che "la valutazione dell'impatto dell'inflazione per tali sottogruppi richiede la realizzazione di complesse indagini ad hoc al fine di individuare i diversi sentieri di consumo ( che tipo di beni e servizi consumano, quanti ne consumano, presso quali tipi di imprese effettuano gli acquisti)" che " in nessun paese al mondo si ritiene conveniente effettuare tale tipo di rilevazioni e che produrre e pubblicare più indici farebbe soltanto aumentare la confusione tra gli utilizzatori".

Nello stesso documento, però, si ammette che "in qualche paese si effettuano esercizi di simulazione dell'impatto della variazione dei prezzi sui loro bilanci familiari". Per farlo correttamente si dovrebbe "tener conto di tre fattori: la composizione della spesa per consumi, i differenziali di prezzo per varietà di prodotto, i differenziali di prezzo per tipologia di esercizio commerciale.

Di questi tre fattori solo il primo può essere misurato con precisione sulla base dell'indagine sui consumi delle famiglie" ed è con questo che l'ISTAT ha compiuto un primo esercizio di quantificazione dell'impatto nel periodo 2001-2002 dell'inflazione sulle famiglie con diversa disponibilità economica. "I risultati di questo esercizio mostrano, verosimilmente per le ipotesi fatte, che la variabilità dell'impatto dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie è *molto contenuta* e tende ad essere più elevato all'aumentare della capacità di spesa dei nuclei familiari."

I risultati di questa simulazione, quindi, sono opposti a quello che comunemente si pensa: l'inflazione peserebbe di più sui redditi più elevati. e non su quelli più bassi.

Di recente anche l'università di Roma Torvergata ha condotto uno studio sullo stesso fenomeno ed anche da esso non sono emerse significative differenze di impatto dell'inflazione. Dagli studi esaminati *non emergono significative differenze dei tassi di inflazione per le diverse tipologie di famiglie.*

Perché?

Una prima spiegazione sta certamente nel fatto che esistono fenomeni di compensazione. Un caso emblematico nella ricerca ICU è quello dei pensionati con redditi bassissimi.

In queste famiglie il peso degli alimentari è altissimo e ci si sarebbe aspettato, quindi, che, nel 2002, anno di inflazione elevata per gli alimentari, in esse si sarebbe manifestata una inflazione più elevata di quella media.

Così non è stato, invece.

Il perché sta nel fatto, da noi riscontrato, che dopo gli alimentari, una voce di spesa importante per queste famiglie è costituita dalle bollette di luce, gas, telefono. Queste nel 2002 sono diminuite e, poiché, pesano molto nel bilancio di quelle famiglie hanno sostanzialmente ridotto l'effetto dell'aumento dei prodotti alimentari.

Ma vediamo di analizzare per un numero consistente di tipologie di famiglie come si è concretamente manifestata l'inflazione nel 2002, quali spese ha colpito, in che misura si è manifestata sulle spese secondo la frequenza di acquisto.

Nelle simulazioni da noi effettuate sulle stesse tipologie di famiglie delle quali ci siamo serviti per analizzare i modelli di spesa emergono differenti livelli di inflazione, ma non clamorosi come c'era da attendersi. Vediamoli per tipologia di famiglia per ricavarne poi valutazioni e suggerimenti per l'ultimo passo di questa ricerca.

Per le famiglie operaie l'inflazione subita nel 2002 oscilla da un minimo dell'1% ad un massimo del 2,7%. Significativo l'andamento man mano che si passa dalla classe 2 alla classe 6. Per le spese per le spese frequenti si registrano livelli di inflazione decrescenti da 3,3 a 2,0, per le spese stagionali livelli clamorosi che partono da 11,6% e che decrescono fino al 3,9%.

Su questi andamenti c'è da riflettere perché le spese frequenti e quelle stagionali sono quelle che incidono più fortemente sulla percezione che le persone hanno dell'inflazione.

Il fenomeno come si vede si ripete per le spese stagionali delle famiglie di impiegati.

<b>Famiglie di operai-inflazione 2002/2001</b>							
	operaio monored. multicompc.n minori nord_cl2	operaio monored. multicompc.n minori sud_cl2	operaio monored. multicompc.n minori sud_cl3	operaio monored. multicompc.n minori sud_cl4	operaio monored. multicompc.n minori centro_cl4	operaio monored. multicompc.n minori nord_cl5	operaio monored. multicompc.n minori nord_cl6
frutta e verdura	11,5	10,3	10,4	10,4	10,6	10,3	10,2
pane, pasta..	2,5	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
carni, pesci, formaggi	2,7	1,5	2,0	2,0	1,7	2,1	2,3
altri alimentari	1,7	1,9	2,0	2,2	2,1	2,2	2,2
rist e bar	3,5	4,8	4,5	4,4	4,2	4,2	4,3
bollette	-2,7	-1,6	-2,2	-2,5	-3,1	-3,4	-3,0
altre spese abitaz	2,2	2,5	2,3	2,3	1,9	1,2	1,1
elettr e altre casa e persona	1,8	2,2	2,4	2,4	2,3	2,3	2,2
salute		-1,4	0,3	0,6	0,3	1,5	1,9
riparazioni e lavand.	-2,8	4,8	2,3	1,7	0,7	2,5	0,8
acquisto veicoli			2,1	2,1		1,8	2,1
assic e manut benz	3,1	5,9	1,8	1,5	1,7	1,7	2,1
biglietti trasp		3,6	3,6	3,4	4,8	3,2	2,1
tel, cell, pc	-2,8		-2,3	-8,4	-2,8	-2,5	-7,6
giorn,libri, franc	3,2	2,5	2,9	3,7	3,1	3,8	3,4
altri non alim		1,9	3,0	2,8	3,1	2,9	3,0
<b>Totale</b>	<b>1,0</b>	<b>2,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>
<b>per spese frequenti</b>	<b>3,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>
<b>spese mensili</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>
<b>spese stagionali/annuali</b>	<b>11,6</b>	<b>7,9</b>	<b>6,1</b>	<b>5,2</b>	<b>6,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>
<b>altre spese</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,2</b>	<b>2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>

<b>Famiglie di impiegati-inflazione 2002/2001</b>							
	impieg monored. multicomp.co n minori sud_cl3	impieg monored. multicomp.co n minori nord_cl4	impieg monored. multicomp.co n minori centro_cl4	impieg monored. multicomp.co n minori sud_cl4	impieg monored. multicomp.co n minori sud_cl5	impieg monored. multicomp.co n minori centro_cl5	impieg monored. multicomp.co n minori nord_cl7
frutta e verdura	10,3	10,6	10,5	10,3	10,4	10,5	10,3
pane, pasta..	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2
carni, pesci, formaggi	2,3	2,0	2,2	2,0	2,1	2,1	2,2
altri alimentari	2,1	2,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2
rist e bar	4,5	4,3	4,3	4,4	4,4	4,3	4,3
bollette	-2,4	-3,3	-3,0	-2,5	-2,5	-3,2	-3,3
altre spese abitaz	2,4	1,1	1,7	2,1	2,1	1,8	1,2
elettr e altre casa e persona	2,4	2,3	2,5	2,4	2,3	2,3	2,0
salute	1,3	1,5	1,3	0,3	1,0	0,6	2,0
riparazioni e lavand.	2,3	1,6	1,7	1,3	1,5	2,2	1,7
acquisto veicoli				2,1	2,1		2,7
assic e manut benz	1,8	2,6	2,2	1,6	1,6	1,3	2,0
biglietti trasp	2,4	1,8	1,8	2,6	4,2	2,0	5,9
tel, cell, pc	-2,8	-8,6	-2,8	-2,8	-8,9	-8,2	-11,1
giorn,libri, franc	4,2	3,6	3,6	3,3	3,3	3,5	3,5
altri non alim	2,8	2,8	2,5	2,8	2,8	2,7	3,4
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>
<b>per spese frequenti</b>	<b>2,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>
<b>spese mensili</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,6</b>
<b>spese stagionali/annuali</b>	<b>9,1</b>	<b>4,8</b>	<b>5,3</b>	<b>5,2</b>	<b>4,3</b>	<b>4,6</b>	<b>3,8</b>
<b>altre spese</b>		<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,0</b>

<b>Famiglie di pensionati-inflazione 2002/2001</b>							
	pens.monore d single_cl1 <65 anni	pens.monore d multicomp_cl 1 <65 anni	pens.monore d multicomp. con anziani >65an ni_cl1	pens.monore d single >65 anni_cl2	pensionati multireddito_ cl2 < 65 anni	pensionati multireddito con anziani >65 anni_cl4	pens.monore d single_cl6
frutta e verdura	10,7	10,9	10,4	10,4	10,2	10,4	10,6
pane, pasta..	2,5	2,6	2,5	2,3	2,5	2,3	2,2
carni, pesci, formaggi	1,6	0,8	1,2	1,8	2,2	1,8	2,0
altri alimentari	1,9	0,3	2,0	1,9	2,0	2,1	2,2
rist e bar	4,8		4,8	4,6	4,8	4,5	4,4
bollette	-2,6	-1,2	-2,2	-3,2	-2,0	-3,5	-3,6
altre spese abitaz	2,0	2,5	2,6	1,2	2,5	1,3	2,3
elettr e altre casa e persona	2,1	2,0	3,3	2,5	2,3	2,6	2,2
salute	-1,4		-1,4	0,3	-0,7	1,2	1,3
riparazioni e lavand.			2,5	2,8	2,5	2,1	1,0
acquisto veicoli						1,0	2,7
assic e manut benz	11,6	11,6	11,6	3,2	5,1	1,7	2,7
biglietti trasp	1,4			3,0	3,6	2,9	4,5
tel, cell, pc				-2,8		-5,0	-0,6
giorn,libri, franc	5,7			4,7	5,2	4,3	4,3
altri non alim	2,6		2,0	2,9	2,2	3,1	4,0
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>	<b>3,1</b>
<b>per spese frequenti</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,9</b>
<b>spese mensili</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>
<b>spese stagionali/annuali</b>	<b>4,2</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>	<b>1,6</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>
<b>altre spese</b>	<b>2,7</b>		<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,6</b>

Per le famiglie di pensionati l'inflazione più forte si registra per le spese frequenti.

<b>Famiglie con redditi misti-inflazione 2002/2001</b>							
	misto single con anziani>65 annia_cl2	misto multicomp con minori e/o anziani_cl3	misto multicomp_cl 4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl4	misto multicomp con minori e/o anziani_cl5	misto multicomp con minori e/o anziani_cl6	misto multicomp con minori e/o anziani_cl7
frutta e verdura	10,5	10,4	10,4	10,4	10,4	10,5	10,4
pane, pasta..	2,3	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2
carni, pesci, formaggi	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0
altri alimentari	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2
rist e bar	4,7	4,5	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4
bollette	-3,2	-2,8	-3,1	-3,2	-3,2	-3,3	-3,3
altre spese abitaz	1,1	1,3	1,2	1,5	1,1	1,6	2,1
elettr e altre casa e persona	2,6	2,5	2,6	2,5	2,5	2,4	2,1
salute	0,2	0,6	0,5	0,8	1,0	1,4	2,8
riparazioni e lavand.	2,8	2,7	1,5	2,0	2,1	1,9	1,7
acquisto veicoli			2,6	1,7	2,1	1,8	2,6
assic e manut benz	4,0	2,7	2,7	2,2	1,9	1,9	2,1
biglietti trasp	3,9	3,5	2,3	2,3	3,5	4,8	4,8
tel, cell, pc	-2,8	-2,5	-2,5	-2,2	-8,1	-10,9	-7,7
giorn,libri, franc	4,7	3,9	3,9	4,0	4,0	3,6	3,7
altri non alim	2,8	3,2	3,1	3,2	3,2	3,5	3,4
<b>Totale</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>
<b>per spese frequenti</b>	<b>3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>
<b>spese mensili</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,6</b>
<b>spese stagionali/annuali</b>	<b>0,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,5</b>
<b>altre spese</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>

Per quest'ultimo gruppo di famiglie l'inflazione appare più bassa e più omogenea.

Come mai, per concludere questa parte del capitolo, non si sono riscontrati livelli clamorosi di inflazione?

Le variazioni dell'inflazione risultanti nelle tavole precedenti scaturiscono dalla pura applicazione degli indici ISTAT ai dati dei consumi delle famiglie.

Come si è visto nelle famiglie appartenenti alle classi di spesa più basse rivestono un peso notevole le bollette di casa (in alcuni bilanci di famiglia incidono fino al 20%).

Nel caso specifico delle bollette gli indici applicati sono quelli di luce, gas, telefono dell'ISTAT, che hanno registrato nel 2002 queste variazioni: luce -1,5%, gas -4,8%, combustibili -0,2%. Un indice per ogni tipo di bolletta, un indice da applicare alla voce di spesa, naturalmente indipendentemente dalle classi di spesa. Un criterio applicato per tutti i prodotti e, quindi, anche per questi.

Ma, proprio nel 2002 ad es. per l'elettricità, le politiche tariffarie sono state inversamente proporzionali alle classi di consumo.

Ad es. tra Luglio 2002 e Luglio 2001 al lordo delle imposte i prezzi dell'energia elettrica per le classi di consumo medio basse sono aumentati del 5%, per quelle medio alte, invece, sono addirittura diminuite. Al netto delle imposte quelli delle fasce basse sono aumentati dello 0,3 % quelli delle fasce alte diminuiti del -3%.

Una politica tariffaria, quindi, antisociale, spiegata dall'ENEL col fatto che "l'aumento delle quote fisse tende "naturalmente" ad incidere in misura maggiore sulle famiglie che consumano poco le quali sono quelle che – per la stessa ragione – beneficiano in misura minore della riduzione del costo dei combustibili".

Solo per le tariffe ENEL questo significa che l'inflazione, corretta solo per questo effetto, in realtà è più alta dello 0,5-0,7% rispetto a quella riportata nelle tavole precedenti.

Nelle tavole che seguono sono riportate tutte le tipologie di famiglie esaminate e per ciascuna l'inflazione del 2002 e 2003.

Famiglie della classe di spesa fino a 258 euro mese									
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02
occ.m onored. single_cL	11.835	11.835	93	3,1	126	1,5	219	2,1	3,3
altr occ m onored. m ulticom p con m inorinord_cL	1.300	7.797	52	1,8	206	-2,3	258	-1,4	4,5
occ.m ulied. bitom p_cL	3.916	7.832	104	1,8	67	1,3	171	1,6	2,7
pens m onored single_cL	7.184	7.184	91	3,8	115	1,5	207	2,5	3,1
pens m onored single >65 anni_cL	201.440	201.440	99	3,5	95	0,0	194	1,8	2,8
pens m onored m ulticom p_cL	1.364	2.729	124	3,8	87	3,0	210	3,5	2,6
pens m onored m ulticom p. con anziani >65 anni_cL	8.803	19.079	118	3,3	77	2,0	195	2,8	3,1
pensinatim ulieddto_cL	353	705	61	4,6	83	-2,1	144	0,7	2,4
pensinatim ulieddto con anziani >65 anni_cL	22.050	45.939	120	3,3	103	0,3	223	1,9	2,8
m isto single_cL	19.409	19.409	96	3,1	100	1,2	196	2,1	3,3
m isto single con anziani >65 anni_cL	69.472	69.472	103	3,7	94	-0,1	196	1,9	2,8
m isto m ulticom p_cL	913	2.189	169	2,4	58	1,3	228	2,1	3,2
m isto m ulticom p con m inorie/b anziani_cL	8.387	23.127	104	3,0	85	1,4	189	2,3	2,9

Famiglie della classe di spesa da 259 a 516 euro mese									
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02
occ.m onored. single_cL	96.365	96.365	145	3,3	273	2,2	418	2,5	3,0
occ.m onored. m ulticom p_cL	31.369	68.771	169	3,4	255	1,2	425	2,1	2,9
in pég m onored. m ulticom p con m inorinord_cL	1.237	2.475	130	2,3	280	2,4	410	2,4	2,6
in pég m onored. m ulticom p con m inorisud_cL	1.269	4.713	140	3,7	191	1,5	331	2,4	2,8
operab m onored. m ulticom p con m inorinord_cL	1.504	3.009	148	4,0	324	-0,4	472	1,0	1,0
operab m onored. m ulticom p con m inoricento_cL	1.231	3.692	204	4,5	294	3,5	497	3,9	3,1
operab m onored. m ulticom p con m inorisud_cL	11.896	36.169	191	3,1	229	2,3	421	2,7	3,0
altr occ m onored. m ulticom p con m inorinord_cL	19.327	61.504	188	3,5	228	1,5	415	2,4	3,1
occ.m ulied. bitom p_cL	13.354	26.708	180	3,2	282	1,2	462	2,0	3,2
occ.m ulied. m ulticom p_cL	2.388	8.411	194	3,5	221	3,1	415	3,3	3,3
occ.m ulied. m ulticom p. con m inori_cL	10.878	40.085	186	2,9	251	1,6	438	2,2	2,7
pens m onored single_cL	82.832	82.832	167	3,5	245	1,1	412	2,1	2,8
pens m onored single >65 anni_cL	747.450	747.450	169	3,4	219	0,7	388	1,9	2,7
pens m onored m ulticom p_cL	14.823	31.128	186	3,5	252	1,9	438	2,5	3,0
pens m onored m ulticom p. con anziani >65 anni_cL	109.656	224.127	187	3,6	216	0,9	403	2,1	2,8
pensinatim ulieddto_cL	10.250	21.085	201	3,4	217	1,8	418	2,6	2,9
pensinatim ulieddto con anziani >65 anni_cL	205.354	425.028	191	3,4	216	1,0	408	2,1	2,8
m isto single_cL	66.431	66.431	153	3,2	240	1,7	393	2,3	2,9
m isto single con anziani >65 anni_cL	240.142	240.142	189	3,5	211	0,4	400	1,9	2,7
m isto m ulticom p_cL	###	77.512	180	3,4	244	1,7	425	2,4	3,2
m isto m ulticom p con m inorie/b anziani_cL	72.954	196.445	192	3,5	211	1,4	403	2,4	2,8

Famiglie della classe di spesa da 517 a 1033 euro mese										
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02	
occ.m onored. single_cB	544.688	544.688	191	3,5	596	1,9	787	<b>2,3</b>	<b>3,1</b>	
occ.m onored.m ulibom p_cB	230.935	604.356	295	3,4	533	1,8	827	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	
in pèg m onored.m ulibom p.con m horinord_cB	8.682	26.379	238	3,5	548	2,0	786	<b>2,5</b>	<b>3,0</b>	
in pèg m onored.m ulibom p.con m horicento_cB	21.715	74.888	284	3,5	575	2,2	859	<b>2,6</b>	<b>3,0</b>	
in pèg m onored.m ulibom p.con m horisud_cB	63.765	238.092	326	3,4	533	1,7	859	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	
operab m onored.m ulibom p.con m horinord_cB	24.221	76.101	269	3,3	571	1,8	839	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	
operab m onored.m ulibom p.con m horicento_cB	27.928	103.774	307	3,4	507	1,8	814	<b>2,4</b>	<b>2,9</b>	
operab m onored.m ulibom p.con m horisud_cB	148.175	571.632	336	3,3	494	1,7	830	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	
abn occ m onored.m ulibom p.con m horinord_cB	166.015	602.150	309	3,4	516	1,7	825	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	
occ.m ulied. bicom p_cB	160.264	320.529	263	3,5	580	1,9	843	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	
occ.m ulied.m ulibom p_cB	106.557	376.040	309	3,2	524	1,9	833	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	
occ.m ulied.m ulibom p.con m hori_cB	194.361	739.336	274	3,3	559	1,9	833	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	
pens m onored single_cB	152.982	152.982	220	3,5	502	1,7	721	<b>2,2</b>	<b>2,8</b>	
pens m onored single >65 anni_cB	891.369	891.369	248	3,4	481	1,3	728	<b>2,1</b>	<b>2,7</b>	
pens m onored m ulibom p_cB	103.087	239.886	308	3,6	493	1,4	801	<b>2,2</b>	<b>2,9</b>	
pens m onored m ulibom p.con anziani >65anni_cB	396.046	879.904	303	3,4	478	1,3	782	<b>2,1</b>	<b>2,8</b>	
pensionatim ulieddib_cB	62.035	130.038	311	3,6	494	1,6	805	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	
pensionatim ulieddib con anziani >65 anni_cB	681.768	1.439.831	304	3,3	481	1,2	785	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	
m isto single_cB	110.586	110.586	213	3,6	523	1,7	736	<b>2,3</b>	<b>2,9</b>	
m isto single con anziani >65 anna_cB	216.978	216.978	253	3,5	467	1,2	720	<b>2,0</b>	<b>2,7</b>	
m isto m ulibom p_cB	167.654	452.769	303	3,3	484	1,8	787	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	
m isto m ulibom p.con m horie/o anziani_cB	387.022	1.190.349	287	3,3	508	1,6	796	<b>2,2</b>	<b>3,0</b>	

Famiglie della classe di spesa da 1034 a 1549 euro mese									
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02
occ.m onored. single_cM	489.561	489.561	251	3,6	1.030	2,0	1.281	2,3	3,0
occ.m onored.m ulticom p_cM	326.145	849.669	376	3,4	907	1,8	1.283	2,3	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorinord_cM	36.512	111.087	336	3,6	945	1,8	1.281	2,3	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cM	39.018	134.499	387	3,3	924	1,8	1.311	2,2	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorisud_cM	150.183	582.121	432	3,2	857	1,8	1.289	2,3	2,9
operab m onored.m ulticom p.con m inorinord_cM	78.985	256.723	375	3,3	904	1,7	1.280	2,2	2,9
operab m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cM	36.453	126.361	434	3,3	840	1,5	1.274	2,2	2,8
operab m onored.m ulticom p.con m inorisud_cM	162.588	636.351	446	3,3	832	1,8	1.278	2,3	2,9
altro occ m onored.m ulticom p.con m inorinord_cM	335.087	1.236.788	412	3,3	888	1,9	1.300	2,3	3,0
occ.m ulied.biocom p_cM	281.235	562.471	323	3,5	978	2,1	1.301	2,4	3,1
occ.m ulied.m ulticom p_cM	233.248	804.927	393	3,3	900	2,0	1.293	2,4	3,0
occ.m ulied.m ulticom p.con m inori_cM	515.334	1.932.848	367	3,3	949	1,9	1.316	2,3	3,0
pens m onored single_cM	92.812	92.812	304	3,6	961	2,0	1.265	2,4	3,0
pens m onored single >65 anni_cM	317.111	317.111	317	3,5	933	1,8	1.250	2,2	2,7
pens m onored m ulticom p_cM	135.718	332.596	413	3,3	830	1,6	1.244	2,2	2,9
pens m onored m ulticom p.con anziani >65anni_cM	229.145	543.176	434	3,4	823	1,5	1.256	2,2	2,8
pensionatim ulieddito_cM	70.704	167.860	400	3,4	876	2,0	1.276	2,4	3,0
pensionatim ulieddito con anziani >65 anni_cM	435.905	954.990	414	3,3	845	1,5	1.259	2,1	2,8
m isto single_cM	68.753	68.753	351	3,6	937	1,9	1.289	2,4	2,8
m isto single con anziani >65 anna_cM	70.611	70.611	329	3,5	895	1,7	1.224	2,2	2,6
m isto m ulticom p_cM	220.321	652.832	387	3,4	896	1,9	1.283	2,3	3,0
m isto m ulticom p.con m inorie/o anziani_cM	433.142	1.391.735	401	3,3	893	1,7	1.294	2,2	2,9

Famiglie della classe di spesa da 1550 a 2582 euro mese									
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02
occ.m onored. single_cB	402.622	402.622	317	3,6	1.638	2,2	1.955	2,4	2,9
occ.m onored.m ulticom p_cB	342.623	991.999	503	3,4	1.479	2,0	1.982	2,3	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	70.710	219.140	482	3,6	1.534	2,0	2.016	2,4	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cB	47.265	164.388	524	3,4	1.506	1,7	2.029	2,1	2,7
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorisud_cB	134.004	532.455	575	3,3	1.386	2,0	1.961	2,4	2,8
operab m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	95.000	355.752	493	3,3	1.459	1,8	1.953	2,2	2,8
operab m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cB	67.864	258.981	532	3,2	1.435	1,8	1.967	2,2	2,8
operab m onored.m ulticom p.con m inorisud_cB	162.163	640.625	573	3,3	1.396	1,9	1.969	2,3	2,8
altro occ m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	469.886	1.745.138	496	3,3	1.511	2,0	2.007	2,4	2,9
occ.m ulied.biocom p_cB	438.863	877.726	390	3,4	1.622	2,1	2.012	2,3	3,0
occ.m ulied.m ulticom p_cB	437.865	1.561.961	521	3,3	1.521	2,1	2.043	2,4	3,0
occ.m ulied.m ulticom p.con m inori_cB	1.174.545	4.430.594	484	3,3	1.571	2,0	2.055	2,3	2,9
pens m onored single_cB	59.960	59.960	386	3,4	1.511	2,1	1.897	2,4	2,9
pens m onored single >65 anni_cB	203.834	203.834	415	3,5	1.476	2,0	1.891	2,3	2,7
pens m onored m ulticom p_cB	116.901	308.360	523	3,5	1.454	2,0	1.977	2,4	2,9
pens m onored m ulticom p.con anziani >65anni_cB	201.077	468.478	530	3,4	1.420	1,9	1.951	2,3	2,7
pensionatim ulieddito_cB	80.395	197.097	501	3,2	1.463	2,0	1.964	2,3	3,0
pensionatim ulieddito con anziani >65 anni_cB	364.457	812.728	508	3,3	1.452	1,9	1.960	2,3	2,8
m isto single_cB	36.956	36.956	406	3,5	1.526	2,1	1.932	2,4	2,6
m isto single con anziani >65 anna_cB	31.121	31.121	409	3,6	1.534	2,3	1.943	2,6	2,9
m isto m ulticom p_cB	365.787	1.134.032	515	3,5	1.486	2,1	2.001	2,5	3,0
m isto m ulticom p.con m inorie/o anziani_cB	586.597	2.057.974	537	3,3	1.461	1,8	1.998	2,2	2,8



Famiglie della classe di spesa da 2582 a 4132 euro mese									
	Famiglie	Compon.	spesa per alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa per non alim 2001	var % prezzi 02/01	spesa totale 2001	var % prezzi 02/01	var % prezzi 03/02
occ.m onored. single_cB	162.183	162.183	423	3,5	2.717	2,5	3.140	2,6	2,9
occ.m onored.m ulticom p_cB	145.620	416.587	620	3,5	2.561	2,2	3.181	2,5	2,8
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	27.070	93.551	477	3,6	2.759	2,4	3.236	2,6	2,9
in pèg m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cB	14.298	51.843	637	3,6	2.700	1,8	3.336	2,2	2,3
in pèg m onored.m ulticom p.con m inorisud_cB	44.278	178.074	633	3,3	2.391	2,3	3.024	2,5	2,8
operab m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	47.438	181.096	559	3,3	2.578	1,9	3.137	2,1	2,5
operab m onored.m ulticom p.con m inoricentro_cB	15.795	63.915	724	3,2	2.467	2,4	3.191	2,6	3,0
operab m onored.m ulticom p.con m inorisud_cB	39.735	169.828	736	3,3	2.367	2,0	3.104	2,3	2,8
alt occ m onored.m ulticom p.con m inorinord_cB	262.049	982.872	675	3,4	2.583	2,3	3.257	2,5	2,9
occ.m ultied.biocom p_cB	237.042	474.084	433	3,6	2.737	2,3	3.170	2,5	2,9
occ.m ultied.m ulticom p_cB	347.326	1.229.342	628	3,4	2.584	2,3	3.212	2,5	2,9
occ.m ultied.m ulticom p.con m inori_cB	791.293	3.027.525	593	3,4	2.599	2,2	3.192	2,4	2,9
pens m onored single_cB	19.191	19.191	279	4,0	2.885	3,0	3.164	3,1	3,1
pens m onored single >65 anni_cB	39.375	39.375	470	3,7	2.717	2,3	3.187	2,5	2,8
pens m onored m ulticom p_cB	39.752	100.858	691	3,4	2.544	2,5	3.235	2,7	3,0
pens m onored m ulticom p.con anziani >65anni_cB	69.296	174.109	663	3,5	2.576	2,5	3.238	2,7	2,9
pensinativm ultieddito_cB	41.532	108.653	612	3,2	2.731	2,2	3.342	2,4	2,8
pensinativm ultieddito con anziani >65 anni_cB	107.405	254.767	655	3,3	2.454	2,2	3.110	2,4	2,8
m isto single_cB	11.961	11.961	507	3,3	2.682	1,4	3.189	1,7	2,0
m isto single con anziani >65 anni_cB	10.777	10.777	340	3,5	2.907	2,0	3.247	2,2	2,7
m isto m ulticom p_cB	243.714	800.565	644	3,4	2.638	2,2	3.282	2,5	2,8
m isto m ulticom p.con m inorie/o anziani_cB	291.047	1.091.190	697	3,4	2.516	2,1	3.213	2,4	2,8

Una sintesi per classi di spesa e per frequenza delle diverse spese risulta dalle tavole che seguono.

<b>Inflazione per classi di spesa (in euro mese per famiglia) dal 2000 al 2003</b>								
	<b>1-fino a 258</b>	<b>2-da 259 a 516</b>	<b>3-da 517 a 1033</b>	<b>4-da 1034 a 1549</b>	<b>5-da 1550 a 2582</b>	<b>6-da 2582 a 4132</b>	<b>7-oltre 4132</b>	<b>Totale</b>
<b>Anno 2001/2000</b>								
totale alimentari	4,9	4,6	4,6	4,5	4,5	4,5	4,4	4,5
totale non alim.	2,8	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,6
<b>totale</b>	<b>3,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>
<b>Anno 2002/2001</b>								
totale alimentari	3,5	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,5	3,4
totale non alim.	0,3	1,0	1,6	1,8	2,0	2,2	2,5	2,1
<b>totale</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>
<b>Anno 2003/2002</b>								
totale alimentari	3,3	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2
totale non alim.	2,4	2,4	2,7	2,8	2,7	2,7	2,5	2,6
<b>totale</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>
<b>Anno 2003/2000</b>								
totale alimentari	12,1	11,7	11,6	11,5	11,4	11,5	11,5	11,5
totale non alim.	5,6	6,3	7,1	7,4	7,5	7,7	7,7	7,5
<b>totale</b>	<b>9,0</b>	<b>8,7</b>	<b>8,7</b>	<b>8,6</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>8,1</b>	<b>8,4</b>

Appare evidente che, eccetto il 2002 per l'effetto bollette di cui si è parlato in precedenza, l'inflazione risulta più elevata per le classi di reddito più basse anche se è vero che le differenze non sono rilevanti e che non coincidono con quanto ci si poteva attendere stando alla sensazione diffusissima della maggiore incidenza dell'inflazione sui livelli più bassi di reddito.

Una ulteriore analisi dell'inflazione può essere condotta riaggregando le 270 voci di spesa secondo la frequenza/periodicità con la quale le spese stesse vengono effettuate.

Dalla tavola che segue risulta che l'aumento dei prezzi per spese frequenti è stato più elevato per le famiglie delle classi di spesa più basse.

<b>Inflazione per classi di spesa (in euro mese per famiglia) dal 2000 al 2003 secondo la frequenza della spesa</b>								
	<b>1-fino a 258</b>	<b>2-da 259 a 516</b>	<b>3-da 517 a 1033</b>	<b>4-da 1034 a 1549</b>	<b>5-da 1550 2582</b>	<b>6-da 2582 a 4132</b>	<b>7-oltre 4132</b>	<b>Totale</b>
<b>Anno 2001/2000</b>								
frequenti	4,4	3,9	3,3	3,0	2,8	2,8	2,8	2,9
mensili	3,0	2,8	2,7	2,7	2,6	2,6	2,5	2,6
stagionali/annuali	3,4	4,6	5,2	5,2	5,0	4,7	4,5	4,8
altre spese	3,1	3,2	2,9	2,6	2,1	1,9	2,0	2,1
<b>Anno 2002/2001</b>								
frequenti	3,1	2,8	2,4	2,2	2,2	2,2	2,3	2,2
mensili	0,5	0,2	0,7	0,9	1,1	1,4	1,6	1,1
stagionali/annuali	2,9	3,7	4,7	4,8	4,7	4,5	4,4	4,6
altre spese	3,1	2,7	2,5	2,3	2,0	1,9	2,3	2,2
<b>Anno 2003/2002</b>								
frequenti	2,9	2,6	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7
mensili	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8
stagionali/annuali	3,6	3,9	4,0	4,1	4,0	3,9	3,7	3,9
altre spese	2,8	2,5	2,5	2,3	2,0	2,0	2,0	2,0
<b>Anno 2003/2000</b>								
frequenti	10,8	9,6	8,6	8,1	7,9	7,8	8,0	8,1
mensili	5,3	5,9	6,3	6,4	6,6	6,9	7,1	6,6
stagionali/annuali	10,2	12,7	14,5	14,8	14,3	13,7	13,0	13,9
altre spese	9,2	8,7	8,1	7,3	6,2	5,9	6,5	6,4

E' chiaro che queste spese pesano di più nei bilanci delle famiglie con redditi più bassi e ciò spiega anche perché l'inflazione sia avvertita di più a questi livelli di reddito.

Si è parlato, a questo proposito, di inflazione "percepita" e questo è vero, ma vedremo dopo che non si tratta solo di inflazione percepita ma di una riduzione del reddito reale effettivamente subita.

## Gi effetti redistributivi

Ma, una seconda e rilevante spiegazione alla scarsa variabilità dell'inflazione calcolata su diversi panieri di spesa sta nel fatto che, nelle ricerche esaminate, allorché si parla di diverse fasce sociali, ci si riferisce a diverse fasce di "spesa".

Comunemente si tende ad identificare fasce di spesa e fasce di reddito, ma il problema è proprio qui.

Le spese sono sì variabili secondo il livello di reddito, ma hanno limiti ben precisi: una persona che guadagna dieci volte rispetto ad un'altra non è che possa consumare alimentari per dieci volte. Cioè il range di variazione della spesa è molto più ridotto di quello dei redditi.

E, quando si parla di panieri per fasce di reddito di questo occorre parlare, di come si distribuisce, di come incide sui consumi, di come si modifica nel tempo anche per effetto dell'inflazione la ripartizione dei redditi tra le diverse fasce della popolazione.

Per affrontare questo complesso, ma importantissimo problema, in questo capitolo conclusivo si affronteranno tre temi:

1. come si sono strutturate le spese nel 2002 anche a causa degli effetti psicologici e reali del passaggio all'euro
2. come si presenta oggi il fenomeno della povertà
3. gli effetti dell'inflazione sul reddito

### 1. Come si sono strutturate le spese nel 2002 anche a causa degli effetti psicologici e reali del passaggio all'euro

Nel 2002 la spesa media mensile è aumentata dello 0,7%. Poiché l'inflazione media è stata del 2,5% la spesa media in termini reali è diminuita dell'1,8%.

La spesa per alimentari è aumentata, quella per non alimentari è rimasta costante.

Evidentemente le spese per l'alimentazione, che hanno subito gli aumenti più sensibili, trattandosi di spese non molto comprimibili hanno finito per produrre l'effetto di ridurre i consumi nono alimentari

La conseguenza di questi diversi effetti è stata che il peso degli alimentari nel bilancio della famiglia è passato mediamente dal 18,9% al 19,4%. Sono aumentate le spese per frutta, verdura, ortaggi che hanno registrato gli aumenti più forti dei prezzi per la concomitanza di fenomeni reali (maltempo) e di fenomeni speculativi legati all'introduzione dell'euro.

A parte questi specifici e prevedibili fenomeni la struttura della spesa del 2002 non si differenzia sensibilmente da quella del 2001 per cui l'analisi e le considerazioni fatte mantengono interamente la loro validità.

Vale la pena allora, prima di arrivare al capitolo finale sull'impatto sui redditi, prendere in considerazione i risultati delle ultime indagini ISTAT che hanno scavato sui fenomeni della povertà.<sup>2</sup>

## 2. Come si presenta oggi il fenomeno della povertà<sup>3</sup>

Su 100 italiani, secondo l'ultima indagine ISTAT, 11 vivono in condizione di povertà relativa. Si tratta di 2 milioni 456 mila famiglie che hanno speso meno di 823,45 euro al mese.

Questa è, infatti, la spesa media che ciascun italiano ha sostenuto nel 2002. Chi sta sotto questa soglia è considerato in condizione di povertà relativa. Chi, invece, sta sotto una soglia ancora più bassa, calcolata con un paniere di beni e servizi essenziali, è considerato in condizione di povertà assoluta.

In questa condizione, sotto il minimo vitale, si trovano 928.000 famiglie.

Si è detto che la povertà relativa toccava nel 2001 il 12% della popolazione e, quindi, l'11% registrato nel 2002 segnalerebbe una diminuzione.

Ma, non è proprio così, o meglio i numeri vanno letti con maggiore accortezza.

Essi ci dicono che nel 2002 la famiglia italiana ha speso mediamente lo 0,7% in più rispetto al 2001. Poiché c'è stata nel frattempo una inflazione del 2,5% (volendo assumere il dato Istat da tanti ritenuto sottostimato) ciò significa che le famiglie hanno consumato l'1,8 in meno. Cioè tutte le famiglie si sono un po' impoverite compresa la famiglia media utilizzata come soglia.

Che, sotto questa media, ci sia l'11% delle famiglie invece del 12% non significa, quindi, che la povertà è diminuita, ma che si è abbassata la soglia.

Lo stesso ISTAT, infatti, calcola la linea di povertà rivalutata e ne ricava che la percentuale di famiglie che stanno sotto questo livello è dell'11,9%, quindi, come nel 2002 e, se si va più indietro nel tempo come nel 1997.

Cioè, in questi ultimi 5 anni la percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa è rimasta assolutamente invariata.

Si tratta di una realtà drammatica: 2 milioni e mezzo di famiglie nelle quali vivono ben 7 milioni di persone sono sotto la soglia di povertà. Inoltre, ben 1 milione 630 mila famiglie e cioè il 66% sono nel sud.

---

<sup>2</sup> In particolare "L'analisi degli indicatori di povertà regionale" di G. Coccia, A.Masi e "I profili del disagio" di S.Matrovita, N.Pannuzi, D.Vignani

<sup>3</sup> Questo paragrafo è ricavato da due articoli dell'autore pubblicati nella rivista della Pro Civitate Christiana "Rocca", anno 62 n° 23 e anno 63 n° 2.

Tradotte in persone si tratta di 5 milioni di persone povere su 20 milioni di residenti: cioè, nel sud, una persona su quattro si colloca sotto la soglia di povertà relativa.

Scavando ancora tra questi numeri si scopre che la maggiore incidenza della povertà sta nelle famiglie numerose ed in particolare in quelle nelle quali ci sono bambini ed anziani ed in quelle nelle quali la persona di riferimento ha perso il lavoro e non è ancora in età di pensione.

La povertà, dicono queste statistiche, è più forte dove c'è uno squilibrio tra numero dei consumatori-membri del nucleo familiare e redditi che entrano.

E questo scarto si verifica o perché i redditi non sono sufficienti a mantenere la famiglia o, perché il numero delle persone che lavorano per famiglia è troppo basso.

La povertà è stata misurata, quindi, sulla base di quanti consumano meno della media nazionale.

Gli indicatori di cui si è parlato, povertà assoluta e povertà relativa, vengono definiti come "indicatori oggettivi".

E' chiaro che la povertà, così, misurata è una "convenzione statistica".

Ma, chi, stando sotto la media, è considerato povero, ci si sente realmente? E tra chi non è considerato povero non c'è, per caso, qualcuno che invece ci si sente? Insomma che cosa è la povertà una condizione oggettiva, quantificabile e misurabile o una condizione soggettiva? E se è soggettiva come si misura?

L'ISTAT ci ha provato ed ha rilevato fenomeni mai prima presi in considerazione e veramente interessanti, fenomeni che arricchiscono ed integrano quanto noto, allargando il concetto di povertà fino a quello di esclusione sociale più conosciuto dalle discipline sociologiche che da quelle statistiche.

Ecco alcune nuove fotografie che arricchiscono l'album di famiglia della società italiana all'inizio del terzo millennio.

Le condizioni abitative sono certamente legate alla povertà; ma non tutti sapevamo, prima dell'indagine, che la percentuale di famiglie povere che vive in case con scarsa luminosità, con infiltrazioni di acqua ed umidità, con infissi o pavimenti fatiscenti, è due volte superiore a quella delle famiglie non povere.

La cosa impressionante è che, tra le famiglie non povere, c'è molta differenza tra nord e sud (14% al nord, 22% nelle isole), mentre nelle famiglie povere le due percentuali sono molto vicine (27% e 31%).

Cioè i poveri, dovunque stanno, vivono nelle stesse condizioni di disagio abitativo.

Un fenomeno identico caratterizza la facilità di utilizzo di servizi come l'Azienda Sanitaria Locale o il Pronto Soccorso: il 14% delle famiglie povere ha difficoltà ad usufruire di questi servizi, e le difficoltà maggiori le incontrano le persone sole anziane o le coppie con persone con più di 65 anni.

Se si scava all'interno delle diverse tipologie di famiglie, emerge che le maggiori difficoltà si concentrano nelle famiglie povere con un componente: ben il 26% di esse incontra difficoltà al utilizzare ASL e Pronto Soccorso.

Ma, come se la cavano le famiglie con cibo da comprare e fitto e bollette da pagare? Qui tante domande e tante Italie.

Ad esempio le difficoltà a comprare il cibo necessario sono più forti al centro (il 12% delle famiglie povere); le difficoltà a pagare il fitto sono prevalenti al sud (il 25%), ma anche nel ricco nord ovest (21%); per i vestiti di cui si ha bisogno, la percentuale di poveri che ha queste difficoltà è addirittura uguale al sud e nord ovest.

Insomma, i poveri al nord sono meno che al sud, ma quelli che ci sono stanno male al sud come al nord. Con l'aggravante, per quelli del nord, di vedere sfilare davanti a loro tanti ricchi e la magra consolazione, per quelli del sud, di essere poveri tra i poveri.

Ma, insomma, di quanto avrebbero bisogno le famiglie povere per uscire dalla loro condizione?

Secondo l'ISTAT due milioni e mezzo di famiglie avrebbero bisogno al mese di 225 euro ed un altro milione e mezzo di 150 euro.

Ma, come si è visto, i soldi servono, ma non bastano.

Un dato parla per tutti. Secondo le statistiche quantitative "oggettive", tra le famiglie costituite da una persona sola con meno di 65 anni, solo il 3% si collocano sotto la soglia di povertà. Ma se si chiede a queste famiglie, ben il 13% di esse dichiara di sentirsi povero!

Al lato opposto, tra le coppie con tre e più figli, dalle statistiche sui consumi risulta povero il 24%, ma coloro che ci si sentono sono solo il 10%.

Come si vede, i numeri oggettivi non sempre riescono a darci la giusta misura di fenomeni complessi nei quali molto contano la percezione soggettiva ed il contesto sociale e culturale. Ma non solo. Certamente nella percezione soggettiva della povertà influiscono anche i termini di paragone, la condizione degli altri, di quelli che nella lunga colonna che rappresenta una società in cammino stanno davanti a loro. Influisce, perciò, il modo in cui il reddito si ripartisce e la distanza tra i gruppi sociali.

### 3. Gli effetti dell'inflazione sui redditi

E questo ci porta all'ultimo decisivo capitolo di questa ricerca. Come si diceva in apertura di questo capitolo quando si parla di panieri per fasce di reddito occorre parlare, di come si distribuisce, di come incide sui consumi, di come si modifica nel tempo, anche per effetto dell'inflazione, la ripartizione dei redditi tra le diverse fasce della popolazione.

Per fare questo occorrerebbe disporre di buone statistiche sui redditi con le stesse analisi dei consumi in modo da poter costruire, non classi di spesa come finora si è fatto, ma classi di reddito ed analizzare i modelli di consumo secondo le fasce di reddito della popolazione.

Questo purtroppo non è possibile, perlomeno con la stessa attendibilità e con gli stessi livelli di analisi di quanto finora fatto.

In realtà l'ISTAT ci prova col modello di rilevazione sui consumi a chiedere anche i redditi, ma data la scarsissima affidabilità delle risposte rinuncia ad elaborarle. Recentemente proprio presentando la ricerca sulla povertà soggettiva l'ISTAT ha informato che sta lavorando per produrre, anche utilizzando i dati del Fisco, analisi che rapportino consumi e povertà agli effettivi livelli di reddito.

Ci vorrà, naturalmente, qualche anno perché questo avvenga.

Ma, nel frattempo, chi fa ricerca economica e sociale, non può rinunciare a fare quello che è possibile. E qualcosa è possibile fare.

La Banca d'Italia ogni due anni fa una rilevazione con la quale vengono rilevati ricchezza, redditi e consumi.

L'indagine è consolidata da molti anni, è incrociata con dati finanziari di specifico interesse dell'Istituto, e questi fattori conferiscono ad essa un buon livello di attendibilità.

Si può, perciò, provare a fare qualcosa che finora non è stato tentato: misurare come l'inflazione incide sulle diverse fasce di reddito e non di spesa.

Vediamo, per cominciare, alcuni dati sintetici che risultano dalle due ultime indagini del 1998 e del 2000.



Come si vede il peso dei consumi sui redditi decresce man mano che si passa dalle classi basse a quelle alte ed anzi, nella prima fascia di reddito, i consumi sono superiori ai redditi, cioè, si finanziano o con prestiti o attingendo ai risparmi.<sup>4</sup>

<b>Indagini Banca d'Italia su redditi e consumi</b>						
	<b>Fino a 10 mila euro</b>	<b>Da 10 a 20 mila</b>	<b>Da 20 a 30 mila</b>	<b>Da 30 a 40 mila</b>	<b>oltre 40 mila</b>	<b>totale</b>
<b>indagine 1988 dati in euro</b>						
<b>famiglie numero</b>	<b>3.625.600</b>	<b>6.880.400</b>	<b>4.717.400</b>	<b>2.781.000</b>	<b>2.595.600</b>	<b>20.600.000</b>
<b>reddito familiare</b>	<b>6.736</b>	<b>15.335</b>	<b>25.491</b>	<b>35.648</b>	<b>63.311</b>	<b>24.930</b>
<b>cons familiari</b>	<b>8.358</b>	<b>13.386</b>	<b>18.841</b>	<b>23.121</b>	<b>35.135</b>	<b>17.803</b>
<b>risparmio</b>	<b>-1.622</b>	<b>1.949</b>	<b>6.650</b>	<b>12.528</b>	<b>28.177</b>	<b>7.126</b>
<b>propensione al consumo</b>	<b>124</b>	<b>87</b>	<b>74</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>71</b>
<b>indagine 2000 dati in euro</b>						
<b>famiglie numero</b>	<b>3.024.000</b>	<b>6.951.000</b>	<b>5.019.000</b>	<b>3.024.000</b>	<b>2.982.000</b>	<b>21.000.000</b>
<b>reddito familiare</b>	<b>6.564</b>	<b>14.985</b>	<b>24.613</b>	<b>34.718</b>	<b>59.931</b>	<b>26.098</b>
<b>cons familiari</b>	<b>8.206</b>	<b>13.280</b>	<b>18.937</b>	<b>24.568</b>	<b>34.653</b>	<b>18.962</b>
<b>risparmio</b>	<b>-1.642</b>	<b>1.705</b>	<b>5.676</b>	<b>10.150</b>	<b>25.278</b>	<b>7.136</b>
<b>propensione al consumo</b>	<b>125</b>	<b>89</b>	<b>77</b>	<b>71</b>	<b>58</b>	<b>73</b>

Gli effetti di questo diverso peso dei consumi sono visibili nelle ultime tavole che concludono questa ricerca arrivando, finalmente e per la prima volta, a misurare gli effetti dell'inflazione sulle diverse fasce di reddito.

Il ragionamento, quindi, che si esplicita con le successive elaborazioni è questo: l'inflazione è una, è l'aumento di un determinato paniere di beni rappresentativo della totalità dei consumi, si può discutere all'infinito sulla bontà o meno di quello prescelto dall'ISTAT, ma è giusto accettare la decisione che l'inflazione sia una.

Nello stesso tempo, però, non si può negare che se l'inflazione è una i suoi effetti sono tanti: si può dire che sono 22 milioni quante sono le famiglie italiane, perché ciascuna ha il suo reddito, la sua specifica struttura di consumo, la sua specifica reazione agli aumenti con le scelte di acquisto dei prodotti e dei punti vendita...

E, se gli effetti sono tanti, tra una inflazione una e 22 milioni di inflazioni si può introdurre un altro concetto traducibile in un numero limitato di simulazioni: ci sono effetti legati al livello di consumo e di reddito che riguardano grandi gruppi e che si possono simulare.

<sup>4</sup> Per approfondimenti ved. "La ricchezza delle famiglie nelle regioni italiane" di L. Cannari, G.D'Alessio, A. Venturini.

Dalle indagini dell'Istat abbiamo già visto come, intanto, si possono misurare i diversi effetti dell'inflazione sulle diverse fasce di spesa ed abbiamo riconosciuto che con qualche alto e basso nel lungo periodo non ci sono grandi differenze.

Però ciò nulla toglie alla esigenza di monitorare quantomeno alcune situazioni a rischio, intendiamo a rischio di povertà.

Inoltre dalle indagini della Banca d'Italia, le uniche che forniscono dati di consumo e reddito si possono ricavare ulteriori ed importantissimi risultati. Vediamoli nelle tavole che seguono.

<b>IMPATTO MINIMO DELL'INFLAZIONE SUI REDDITI</b>					
	<b>Fino a 10 mila euro</b>	<b>Da 10 a 20 mila</b>	<b>Da 20 a 30 mila</b>	<b>Da 30 a 40 mila</b>	<b>oltre 40 mila</b>
<b>reddito familiare al 2000</b>	<b>6.564</b>	<b>14.985</b>	<b>24.613</b>	<b>34.718</b>	<b>59.931</b>
<b>consumo familiare al 2000</b>	<b>8.206</b>	<b>13.280</b>	<b>18.937</b>	<b>24.568</b>	<b>34.653</b>
<b>inflazione 2000-2003</b>	<b>8,8%</b>	<b>8,6%</b>	<b>8,4%</b>	<b>8,4%</b>	<b>8,1%</b>
<b>spesa per gli stessi consumi familiare al 2003</b>	<b>8.928</b>	<b>14.422</b>	<b>20.528</b>	<b>26.632</b>	<b>37.460</b>
<b>poter d'acquisto perduto</b>	<b>-722</b>	<b>-1.142</b>	<b>-1.591</b>	<b>-2.064</b>	<b>-2.807</b>
<b>potere d'acquisto perduto rispetto al reddito</b>	<b>-11,0%</b>	<b>-7,6%</b>	<b>-6,5%</b>	<b>-5,9%</b>	<b>-4,7%</b>

I dati di base del 2000 sono quelli dell'ultima indagine della Banca d'Italia.

L'inflazione cumulata dal 2000 al 2003 è stata tra l'8,1% e l'8,8%.

Ciò ha comportato un aumento delle spese per consumi che, tenendo fermi i redditi, ha causato una perdita di potere d'acquisto.

Questa perdita, come si vede nell'ultima riga, è pari all'11,0% del reddito per la fascia più bassa e scende al 4,7% per quella più alta.

Se, quindi, l'inflazione per fasce di spesa oscilla intorno a percentuali molto simili, quando si passa, come è più corretto fare, alle fasce di reddito, il fenomeno cambia e mostra, per le famiglie con redditi più bassi, una incidenza dell'inflazione con un rapporto tra minimo e massimo di 1 a 2,3.

### Creazione delle tipologie di famiglie

La creazione delle tipologie di famiglie è stata effettuata creando una nuova variabile (detta variabile compound) che riassume in se le principali caratteristiche di interesse nell'analisi dei comportamenti di consumo delle famiglie italiane.

Per creare questa variabile si è proceduto in varie fasi:

1. individuazione delle variabili originali che sintetizzano gli aspetti d'interesse
2. creazione di nuove variabili che sintetizzano l'informazione contenuta all'interno delle variabili originali allo scopo di renderle più efficaci nella descrizione dei vari aspetti.
3. aggregazione dell'informazione attraverso l'incrocio step by step delle nuove variabili e definizione della variabile compound.
4. Incrocio della variabile compound con le classi di spesa.

Fase 1- Le variabili originali coinvolte nell'analisi sono le seguenti:

- condizione professionale di tutti i componenti della famiglia
- posizione professionale del capofamiglia
- numero dei percettori di reddito
- numero dei componenti della famiglia
- età di tutti i componenti
- regione di residenza

Fase 2 - Le variabili create sono le seguenti:

- Tipo reddito della famiglia: identifica la presenza di reddito da lavoro, da pensione o da entrambi sintetizzando l'informazione contenuta nella condizione professionale di tutti i componenti della famiglia
- Numero dei redditi: si classificano le famiglie tra monoreddito e multireddito
- Numero componenti: si classificano le famiglie tra single, bicomponenti e multicomponenti.
- Presenza di anziani e minori : si classificano le famiglie in base alla presenza di minori, di anziani oltre i 65 anni o di entrambi le categorie.
- Capofamiglia operaio o impiegato: si identificano le famiglie con capofamiglia operaio o impiegato
- Area geografica: si classificano le famiglie in residenti al Nord, al Centro oppure al Sud.

Fase 3 – Si procede all'incrocio multidimensionale delle nuove variabili tra di loro eliminando tutti gli incroci non significativi (sia come dimensione che come definizione logica).

Fase 4 – Incrocio tra la variabile tipologia delle famiglie e le classi di spesa.